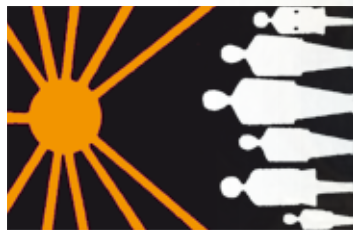


LA VOCE

**In caso di mancato recapito inviare
a UDINE CPO per la restituzione al mittente
previo pagamento resi**

TAXE PERÇUE
TASSA PAGATA

Comitato di redazione: Emanuela Piva Barbara Cleri,
Daniele Strucely - Grafica e stampa: Tipografia Tomadini - Udine



DELL'ACAT

Numero 1 - giugno 2013 - Aut. Trib. Udine n. 19 del 10.10.2008
Pubbl. semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE
Edito a cura dell'Associazione Club Alcolisti in Trattamento - www.acatudinese.it
33100 Udine - Via Diaz, 60 - Tel. 0432 25284 - acatudinese@acatudinese.it
Telefono Amico 333 9029545 - Direttore responsabile: Massimo Radina

RELAZIONI E LEGAMI NEL CLUB



Care famiglie, amici e conoscenti,

siamo arrivati al primo editoriale del 2013 con i nostri impegni che ci siamo presi all'Assemblea dei soci a Pesian di Prato. Vorrei invitare tutte le famiglie dei club di essere parte attiva all'interno dell'associazione perché dopo il duro lavoro che ha svolto Franco sul territorio in ambito politico-sanitario e istituzionale ora si inizia a raccogliere i frutti, piano piano ma per fare questo bisogno anche piano piano mettere a posto tutte le pedine di questo grande mosaico. Questo deve essere a parer mio uno stimolo per una riconoscenza verso chi con tanta dedizione ha dedicato tempo e impegno per la riuscita dei nostri programmi dell'Associazione. A mio avviso è come una grande opera ed ogni coinvolgimento ed aiuto, sforzo sono indispensabili per la riuscita di questa grande sfida, ed è per questo che vi voglio ricordare che quest'anno scade il Direttivo dell'Acat Udinese, dunque si va a nuove elezioni del Presidente, Segretario e tesoriere, vi invito per questo motivo a partecipare ma soprattutto a rischiare di inoltrarsi in una occasione, si fatica ma altrettanto piena di emozioni e di sensazioni che fanno crescere e maturare ognuno di noi. Nei nostri club si dice e si ride e si lavora su noi stessi "per il cambiamento di stile di vita" ecco,! Questa è una grande opportunità di crescita, per sviluppare all'interno dell'associazione idee e ricchezze utili a tutta la comunità multifamiliare numerosa dell'Acat Udinese. Vi invito dunque a candidarvi entro la data di ottobre / novembre. Indico gli impegni svolti fino ora e quelli che in breve andremo a svolgere assieme a voi:

1 Marzo - Sono lieta che l'assessore PiuZZi Adriano assieme al presidente Fontanini ci abbiano dato l'opportunità di poter fare un "memoriale a Franco", come già ho informato in precedenza, la relazione del monsignor Bettuzzi è stata inserita all'interno del

periodico. Penso e spero di poter condividere che le ore trascorse in Provincia sono state molto emozionanti per le testimonianze espresse, con la partecipazione attiva delle famiglie dei club, degli studenti dello Stringher e con la presenza della moglie di Franco la signora Paola che ci aiuta e ci sostiene tutt'oggi all'interno dell'associazione donandoci un impegno importante ed indispensabile il Presidente Fontanini e dall'assessore PiuZZi hanno donato un riconoscimento.

5 Aprile Il primo interclub dell'anno p/o la parrocchia Gesù Buon Pastore in Udine, dal titolo: "Disagio e sofferenza" come/dove trovare una scintilla per la rinascita. Via Riccardo di Giusto. Seguiranno relazioni.

9 Aprile 2013 alle ore 18 presso la sede dell'università della Terza Età (Ute) in Viale Ungheria 22 a Udine, Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili - sede provinciale di Udine - Via Divisione Julia 16/a, ci hanno riservato uno spazio per portare le nostre testimonianze (INTERNOS). Un percorso rivolto a volontari e persone sensibili al tema dell'agire sociale e promuovere eventi legati alla cultura dell'aiuto sociale e della reciprocità. Incontri formativi sui temi:

- Come promuovere dei comportamenti cooperativi socialmente utili
- Donne e bambini soli nella violenza... facciamo crescere insieme una comunità rassicurante
- Una malattia modifica l'equilibrio psicofisico, una vera compagnia aumenta l'energia per prendersene cura
- Manca il lavoro perché c'è la crisi, manca il lavoro perché le persone sono sole nella ricerca
- Vivere bene la propria solitudine è importante, stare assieme agli altri è una magia della vita sociale

Metodo utilizzato durante l'incontro: partecipativo e costruttivo.

15 Aprile 2013 incontro con l'associazione "minoranze creative" conosciuto alla prima festa delle Associazioni a Pesian di Prato, in occasione di un corso per educatori abbiamo avuto

l'occasione assieme a dei giovani di scambiarsi dei modi di pensiero e di collaborazione eventuale per il futuro, tanto è che speriamo di collaborare in occasione del Friuli Doc 2013.

Chi siamo?

La minoranza creativa.

L'esperienza personale che accomuna la maggior parte di noi è il provenire da una famiglia numerose; questo ci ha fatto comprendere che l'importanza delle relazioni che viviamo in famiglia può essere un valore per tutta la società. Il nostro intento è quello di cercare di ricreare e ristabilire lo "stare insieme" all'interno della società moderna che va sempre di più nella direzione opposta, verso l'individualismo e la frammentazione della comunità. Insieme stiamo lavorando su più fronti per promuovere la famiglia, cellula fondante della società, all'interno della quale avviene la prima socializzazione e si sviluppa il potenziale dello "stare insieme" e del "fare insieme".

Abbiamo molto chiari i problemi a cui oggi le famiglie devono cercare di far fronte: dal costituire nuove famiglie (e quindi il trovare un lavoro e una casa) all'educazione dei figli, alla cura di anziani o familiari con disabilità; si tratta di esigenze che affrontate da soli possono rappresentare degli scogli insormontabili e alle quali anche i servizi pubblici faticano a dare un'adequata risposta.

Il poter contare sul sostegno reciproco può appianare molte di queste situazioni: siamo certi che ognuno di noi ha delle risorse da poter condividere con la comunità, e che il poter contare sull'altro, sul proprio «vicino di casa» e il sapersi mettere a disposizione dell'altro, sono attitudini che possono costruire relazioni capaci di risolvere le infinite problematicità della vita di ogni giorno.

Anche per le competenze che alcuni di noi hanno sviluppato in ambito accademico e professionale, promuoviamo iniziative, servizi e corsi di formazione che mirano in particolar modo a creare nuove reti sociali svi-

luppate intorno a esigenze pratiche e reali esistenti nelle realtà in cui viviamo. Questa è la nostra storia e la nostra missione, riassunta nel nome che abbiamo voluto darci: MINORANZA CREATIVA!

19 aprile 2013 alla Casa dell'Immacolata. Riunione Servitori insegnanti si pensa ad un corso di aggiornamento che tratti un argomento sui problemi alcolcorrelati complessi e sulle problematiche molteplici che oggi si riscontrano nei nostri club.

Sabato 20 aprile 2013 alle scuole Medie di Pradamano assieme a Loris Pravisani del club di Campoformido che ringrazio pubblicamente per la sua grande ed importante collaborazione di due ore di intervento con i ragazzi dove abbiamo anche potuto assieme a loro sviluppare con una serie di diapositive rilevate da un

questionario certe problematiche che loro stessi vivono nelle proprie famiglie (seguirà articolo sviluppato da loro su cosa hanno recepito e sono stati colpiti).

16-17-18-19 Maggio Assisi Congresso di Spiritualità antropologica, appuntamento ormai che ci rende partecipi a questo turbinio di emozioni, io ho sempre amato ed amo molto Assisi per la magia che diffonde e con il suo incantesimo di rondini in volo. Chi non è stato mai ad Assisi lo consiglio almeno una volta è un'esperienza che non si dimentica.

Giugno 7 Interclub zona 3 alle ore 20.00 p/o la parrocchia San Pio X interclub zonale dal titolo: "Incontriamoci".

23 Giugno Festa insieme Incontro per la festa dell'associazione

ricordo che anche quest'anno ci sarà la gara delle torte, Valdi Brunasso si farà a Flambro ore 12 presso la Villa Cavarzerani la quota sarà di **€14,00 a persona**, non mancheranno, vi aspettiamo numerosi.

Sicuramente a tutti questi impegni avrò dimenticato qualche cosa ma confido su di voi nel sapere come dobbiamo muoverci all'interno dell'associazione. Come ho già detto all'inizio dell'editoriale sarebbe bello che tutto quello che noi facciamo lo facciamo veramente perché crediamo in questo percorso di vita faticosa ma nello stesso tempo riconoscente per gli sforzi fatti e sudati, con mancanza di vergogna e voglia di mettersi in gioco per creare la serenità da noi tutti tanto cercata.

E come sempre vi saluto cordialmente

Emanuela Piva

DAL DOVERE ALLA LIBERA SCELTA

Non mi soffermo sulla parola Doveri perché penso che noi tutti, o quasi, siamo arrivati al Club più o meno con le stesse modalità e comunque non capendo bene dove ci stavano mandando.

Su questa strada mi sono trovata anch'io e il Doveri lo ho accolto e accettato e mi sono incamminata.

È forse più difficile comprendere e spiegare la Libera Scelta. Ci sto riflettendo in questo periodo, durante i preparativi di questa serata, nel senso: come mai? Perché? Quali dinami-

che? Cosa succede per farci cambiare? E anchetroppo impegno, chi me la fa fare.....ecc. ecc. Ho fatto un po' di mie considerazioni:

La libera scelta la si comprende ascoltando i nostri sentimenti, le nostre emozioni, valutando con la riflessione interiore il nostro cambiamento, c'è qualcosa in tutto questo di molto profondo, intimo.

La consapevolezza dell'importanza della frequenza al Club si sviluppa nel tempo, quell'ora e mezza, 2 alla settimana e aggiungo tutti gli

incontri collaterali dell'associazione ci aiutano a scoprire i nostri valori, a mettere a posto i vari tasselli della nostra vita, a viverla con più protagonismo, nel senso di responsabilità, in maniera più ordinata e serena.

In questi giorni è uscito in libreria uno dei tanti manuali: "Manuale di pulizie di un monaco buddista, sottotitolo: Spazziamo via la polvere e le nubi dell'anima." Ecco, questo su di me è l'effetto della Libera Scelta di questo percorso, non un Sacrificio, ma Scelta Libera di una Vita Migliore.

Il Club mi aiuta nella pulizia dell'anima, il confronto continuo con gli altri lo paragono allo straccio che al posto della polvere assorbe e porta via le mie Ombre che talvolta si formano nella mia testa e nel mio cuore. Certo non è sempre facile, fare questo, la fatica c'è, è molto più complicato pulire o smussare il nostro carattere, i nostri comportamenti o il nostro vissuto, piuttosto che pulire lo Sporco evidente.

In questi anni il percorso al Club



Le autorità all'interclub di Feletto Umberto



mi ha aiutata a trovare un equilibrio interiore, me lo porto dietro in ogni momento del giorno.

Quello che ci offre il Club è INCOMPARABILE, tutto questo in modo gratuito e senza medicinali, è un DONO che ci viene offerto ogni settimana, sta a noi accoglierlo come un TESORO da custodire nel cuore per tutta la VITA.

Carlo Disnan

RELAZIONE PER I 30 ANNI DELLA FAMIGLIA ZAVAGNO

2 NOVEMBRE 1982 - 2 NOVEMBRE 2012

Papà, mentre ti scrivo penso a te, alla tua vita che è cambiata il giorno che ti sei fermato un attimo e ti sei guardato dentro. Hai pensato al tuo passato burrascoso, al tuo comportamento, su come uscire dal tunnel dell'alcol.

Così grazie alla tua buona volontà, alla voglia di rinascere di nuovo, per la tua salute, per la tua serenità e la serenità in famiglia, con l'aiuto di chi ti ha voluto bene e ti è sempre stata vicino fino al suo ultimo respiro, grazie al Club che ti ha aiutato ce l'hai fatta, Hai cambiato stile di vita, riuscendo a venirne fuori con la consapevolezza di dover reagire, ed io ho ritrovato un Papà. Mi ricordo ancora quella fredda sera di 30 anni fa, era proprio il giorno dopo i morti e tutti insieme, tu, mamma e noi 3 figli siamo andati al Club, ma ahimé avevano rinviato la serata e tu non lo sapevi, così ti sei arrabbiato molto. Ma la settimana dopo eravamo di nuovo al Club e abbiamo iniziato a camminare tutti assieme con te. Io sebbene piccola ho cercato di starti accanto e aiutarti, anche se all'inizio è stata dura per me darti fiducia. Un aiuto posso dirti è venuto dal Club dove tu e noi abbiamo trovato il luogo ideale per confrontarci. In questi 30 anni sei riuscito ad affrontare gli ostacoli e le difficoltà che la vita pone davanti. Ci sono stati momenti felici come il mio matrimonio e la nascita di Patrik e Luca, ma anche momenti tristi (che ti hanno messo alla prova), come la perdita di un fratello e non bastava anche di mamma, strappata troppo giovane a te che avevi ancora bisogno di lei. Ma anche se il dolore era forte, tu, sei

riuscito a trasmettere agli altri forza e serenità. Sono orgogliosa di te Papà, sei sempre presente nell'aiutare il prossimo. Io penso che quella è la forza che ti tiene fuori dal tunnel. Se oggi sono qui è anche grazie a te.

Ti voglio tanto bene,

Papà.

Katia.



TESTIMONIANZA DI SERGIO

Buonasera mi chiamo Tonutti Sergio, abito a Pagnacco e frequento il Club n° 3 "Io Sono" di Feletto, sono qua stasera per raccontarvi la mia esperienza di vita con l'alcool.

Iniziai il mio frequente consumo di alcolici poco dopo il servizio militare, con gli amici al bar, in discoteca, ecc. Da subito in quantità elevate tali, al punto che, per me ritornare a casa con la macchina era un problema per la guida. Difatti, la media delle auto distrutte era di una all'anno. Così andò avanti per un po' di anni. Nel 2000 mi sposai, ebbi due figli dal matrimonio. Con mia moglie allora era un periodo abbastanza tranquillo ma poco dopo ricominciai ad abusare di alcolici, da subito con un susseguirsi di problemi in famiglia, litigi con la moglie e i genitori, problemi anche sul lavoro e con i miei clienti, io gestisco un bar. Scoppiavano spesso discussioni e liti inutili causati dal mio stato di ebbrezza o quello dei clienti stessi, con un susseguirsi del calo di lavoro ed una perdita della clientela, ragazze dipendenti comprese. Io allora di tutto questo non mi preoccupavo e continuavo imperterrito nella mia strada peggiorando le cose.

Nel 2009 dovettero intervenire le assistenti sociali del Tribunale dei minori per allontanare da me i figli e la moglie, sono stati messi in un istituto protetto. Dopo questo fatto ragionai e con una grande forza di volontà riuscii da solo a mettermi in cura per disintossicarmi. Vista la mia positività e come ero migliorato decisero di far ritornare la mia famiglia a casa.

Questa mia astinenza al consumo di alcolici durò 8 mesi e mezzo. Un giorno, per motivi di lavoro, dovetti cambiare Cantina di fornitura vini e prima di acquistare il nuovo vino mi fecero solo assaggiare le nuove qualità di prodotti, io ingenuamente provai a bere ma da quel giorno a poche settimane a distanza ero ritornato come prima ed anche peggio visto che il consumo, avendolo sempre a portata di mano sul lavoro, era tantissimo. Andai avanti così per più di due anni senza mai riuscire a smettere, con più di 10 interventi delle forze dell'ordine perché ero diventato anche pericoloso per la gente. Mi portarono almeno 3 volte in ambulanza scortata dai Carabinieri in Ospedale ma io non ne volevo sapere, riuscivo sempre a scappare dal Pronto Soccorso ritornando a casa anche a piedi.

L'ultimo dell'anno 2011 iniziai a bere, ovviamente da solo visto che nessuno mi sopportava più ed andai avanti a superalcolici per 3 giorni e 3 notti senza andare mai a dormire. Martedì 3 gennaio io ero ancora nel mio bar, ubriaco disfatto, con la musica al massimo, che giocavo con una Katana da guerra giapponese. Vedendo questo, l'assistente che segue mia madre in casa chiamò le Forze dell'Ordine. Mi perquisirono la casa e mi ritrovai con una denuncia per detenzione di armi. Ancora una volta

allontanato dai miei figli e dalla moglie per diversi mesi.

Mi feci ricoverare 1 mese a San Daniele per disintossicarmi ancora una volta. Oggi, a distanza di 9 mesi sono stato premiato dal Tribunale dei Minori, posso vedere i miei figli 2 volte la settimana. Questa mia astinenza mi permette di stare bene, di lavorare, di ritrovare gli amici persi in precedenza e soprattutto di non perdere di nuovo la Patria Potestà come mi era stato detto. Come tutti sappiamo l'alcool un po' alla volta ti cambia

la vita e solo una ferrea decisione di astinenza può rimettere a posto le cose. Voglio precisare che quando ho smesso di bere io, anche mio padre lo ha fatto per solidarietà. Sono stato fortunato anche perché non ho avuto mai un ritiro di patente, auguro a tutti i membri dell'ACAT di mantenere questa nostra astinenza e di non sottovalutare mai le ricadute.

Volevo ricordare a tutti quelli che sono qui stasera, non coscienti dei pericoli che dà la dipendenza e che seguono i Club per obbligo legale o

controvoglia, se volete veramente star male, buttare via la vita, la famiglia e gli amici più sinceri... continuate pure a bere perché è questo a cui vi porterà sicuramente l'alcool. Infine aggiungo, come a me sono cambiate le cose pensando che un anno fa, di venerdì, a quest'ora ero sicuramente ubriaco e da solo, immerso in una marea di casini e questa mattina ero a donare plasma per chi ne ha bisogno.

Saluti, un buon Natale e felice anno nuovo.

Tonutti Sergio

UN PENSIERO SUL TEMA

Una strada da tracciare per cercare di individuare una qualche modalità di risposta al bisogno che tutti noi abbiamo. Non è certo semplice o facile dare una risposta, ma questo può essere un buon motivo per metterci alla ricerca.

La strada deve iniziare prima di tutto dentro di noi, percorso interiore che, in qualsiasi momento e nelle situazioni più disperate, può ripetutamente raggiungerci per sintonizzare il nostro cammino di vita, con il cammino di storia, utile per fare qualche riflessione sul percorso che stiamo facendo al fine di dare alla nostra esistenza sempre ulteriori possibilità di scoprire nuovi orizzonti.

Sin dall'inizio tutti incontriamo delle difficoltà, degli ostacoli da rimuovere, trovandoci così a dei disagi

e dentro di noi non abbiamo trovato il coraggio e la forza di superarli.

Questi ci danno non poca sofferenza, rendendoci conto che da soli non si può affrontarli per riuscire a trovare una risoluzione. Il percorso al Club non ci lascia andare all'arrembaggio da soli, il gruppo viene incontro offrendoci un aiuto indispensabile. Aiuto importante perché ci fa scoprire piccole cose apparentemente insignificanti ma che sono espressioni di un cammino di crescita che lentamente porta al miglioramento della vita.

Primo passo per ritrovare se stessi e ritrovare quei valori che la vita ci propone, valori che non sono scontati, ma vanno conquistati giorno per giorno, mediante un impegno costante nel qualificare le nostre scelte piccole o grandi che siano. Per dare continuità al nostro cammino, dobbiamo tener presente che la vita non è statica, ma frenetica, ha una marcia in più perciò dobbiamo porci dei traguardi, dei cambiamenti assieme a chi ci sta accanto, un crescere assieme per raggiungere un progetto di vita.

Momento giusto per fare una riflessione più approfondita sulla nostra vita posta su un percorso verso il futuro attivando con maggior convinzione e determinazione il senso della ricerca a per una nuova riscoperta di vita per noi e per quanti ci accompagnano e continueranno su questa strada. Costatazioni che ci può far dire,

che il futuro sarà quello che siamo noi oggi, non rinviando niente al domani, ma fortemente sentirci responsabili nei confronti della nostra vita, poiché nella vita non ci sono repliche, ogni scelta è definitiva, ogni giorno è l'ultimo giorno. Indispensabile per il miglioramento per la nostra vita che può dare dentro di noi maggior solidità e spessore mediante una fedeltà creativa nell'oggi di tutte le situazioni in cui ci troviamo a vivere, nell'intento di novità di vita in quanto ogni giorno ci propone. Novità che comporta ripartire ogni giorno da un punto di arrivo e nello stesso tempo punto di partenza come avviene normalmente.

Per noi che abbiamo la fortuna di far parte dei Club, abbiamo il privilegio di alimentare la fiducia in noi stessi e negli altri, strumento che si conferma sempre più ancorato ai valori fondamentali dell'uomo, aperto al territorio, presente con la forza della testimonianza. Al Club si ricreano le ragioni di vita, e offre infinite opportunità per aiutarci a compiere nel migliore dei modi e valorizzare la quotidianità della nostra vita. Riflessione mia personale sull'esperienza maturata negli anni di questo percorso. Espressa per il tema "Dal dovere ad una libera scelta".

Abbracciandovi affettuosamente.

Carlo Disnan



**La presidente Emanuela Piva
e Carlo Disnan**

RIFLESSIONI DI CARLO

Nell'aprire una riflessione sul tema proposto credo sia importante riflettere sull'oggi, sulla dimensione del presente, una dimensione che spesso viene tralasciata a scapito di altre due dimensioni temporali, il passato e il futuro.

Lo stesso discorso vale per noi stessi, dire "sono fatto così e mi si deve accettare così", non è altro un alibi, devo Io mettermi in discussione, senza delegare agli altri le mie responsabilità. Io sono responsabile di me, Io. Ecco che ciascuno di noi ha dentro di sé una ricchezza immensa: la vita, vivere e cambiare. Attenzione, non cerchiamo di fare il passo più lungo della gamba: cercare troppo assiduamente la felicità, (il stare bene) non porta a nulla, perché è solo una conseguenza, che abbiamo dopo aver trovato una ragione per il nostro benessere.

Ciò significa essere consapevoli di quanto cambiamo. Innanzi tutto, preme sottolineare l'importanza del rapporto umano che si crea fra i componenti di un club, difficilmente verificabile nel mondo attuale, veloce e frenetico, nel quale ogni individuo tende a chiudersi in se stesso, eludendo

i legami di socialità, amicizia e solidarietà, propri della natura umana. Ed è proprio la frequenza al club che ci aiuta a contrastare l'individualismo che caratterizza la vita quotidiana, facendo crescere un legame di sincera amicizia che ci spinge a scoprire valori accantonati, la partecipazione diventa necessaria per rinvenire nuovi impulsi verso il cambiamento, non solo della persona ma anche della famiglia. Ma questo non basta, tutto questo non può bastare.

È importante partire da se stessi, scendere per trascendere, è una decisione personale verso una conversione che apre due strade: il cammino positivo, e la scelta del bene che se, percorse entrambe è l'inizio di una nuova vita. Scintilla che da vita al lumicino che implica il coinvolgimento personale di qualcosa di nuovo, di sconosciuto, che potrebbe darci la sensazione di sentirsi in cammino da soli, ma che se si appartiene al club, si sarà sempre non da soli ma in fila indiana; essere capaci di prendere iniziative nuove, non solo accettarle, cambiamento come grande messaggio di speranza. Scendere su se stessi, sul proprio Io per poi salire verso

il prossimo, è la trascendenza che permette di annullare il proprio egoismo e fa scoprire gli altri. Percorso che può essere una sofferenza perché "scombussola" abitudini personali e modo di pensare; però da piacere perché consente di stare meglio e progettare il futuro. Analizzando questa riflessione, con l'esperienza di costante frequenza al club, posso dire, che è importante il sapere che qualsiasi decisione parte da noi e qualsiasi situazione si può risolvere, ripeto bene o meno bene, dipende esclusivamente da noi, come singola persona, che assieme ad altre formiamo una famiglia, e tante famiglie compongono la società, e dall'uno che si arriva all'insieme e se noi ci aspettiamo qualcosa dagli altri ricordiamoci che gli altri siamo noi. Abbiamo dentro la nostra spiritualità, una grande fetta di orgoglio che soffoca altri sentimenti più concilianti, ebbene se lo vogliamo questa fetta può essere rosicchiata se non del tutto mangiata, dipende esclusivamente da noi. Ringrazio per avermi dato questa opportunità da condividere con tutti voi questa riflessione sul mio percorso.

Auguro buona continuazione per il cammino che stiamo facendo. Ne vale la pena sicuramente. Arrivederci con un grande abbraccio.

S.I. club 128 Udine - Carlo.

IN RICORDO DEGLI AMICI

In occasione di questo Interclub vogliamo ricordare tre amici del nostro gruppo che sono venuti a mancare nel corso di questi ultimi mesi.

Maria Grazia è stata nostra compagna per diversi anni combattendo con la malattia che sembrava vinta. Purtroppo anche il dolore per la scomparsa di Martino, suo marito, ha risvegliato il male che l'ha portata via. In lei abbiamo ammirato la sua serenità ed accettazione nell'affrontare i problemi che la vita ci costringe a subire.

Euso ci ha lasciati quasi all'improvviso. Le sue condizioni di salute sempre cagionevoli ma sempre sotto controllo non lasciavano presagire un aggravamento così improvviso. Era un carnico vero: piuttosto schivo, non parlava se non veniva interpellato ma quando diceva qualcosa era sempre molto ragionata e non banale. Diceva sempre quello che pensava senza timore. Ha prestato la sua paziente opera nella biblioteca comunale di Udine come archivistica e qui tutti gli volevano bene. Ora riposa tra le sue montagne dove ultimamente ritornava di rado.

Anche la scomparsa di Franco ci ha lasciato sgomenti ed affranti. Il club e l'associazione Udinese di cui è stato presidente per due

mandati ha ricevuto molto da lui. Molto intelligente, modesto, colto e disponibile verso tutti. Era anche molto sensibile e per questo prendeva a cuore le situazioni più gravi e delicate. Molto corretto all'interno del club dove, sebbene avesse una carica importante nell'associazione, ha sempre mantenuto il suo posto di componente come gli altri, senza mai scavalcare nessuno. Suo figlio Luca era sempre nel suo cuore e proprio lo scorso anno, assieme alla cara moglie Paola, ne avevano festeggiato la laurea.

Ciao cari compagni di vita! Vi ricorderemo con nostalgia ed affetto!

Club 128

INTERVENTO ACAT - UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA

LA SPIRITUALITÀ DEL SERVIZIO

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie, in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte. Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza. Qualche "buongiorno", qualche "buonasera". Niente di più. Non riuscivano cioè a "rompere il ghiaccio". Ognuno pensava dell'altro: "Potrebbe anche venirmi incontro". Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire. E così, non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancora più in se stesso. **Nella grotta viveva un tasso.** Che un giorno sbottò: "Peccato che ve ne dobbiate stare qui. È una magnifica giornata di sole!". I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo. Sorprendentemente, quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: "Com'è il sole?".

"È meraviglioso... È la vita" rispose imbarazzato il tasso. **"Puoi aprirci un buco nel tetto della tana... Vorrei vedere il sole..."** disse l'altro. Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il

sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta. Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo. I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro. Arrivarono due cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida fece il bagno. E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

Sogno una comunità abitata da ruscelli e non da blocchi di ghiaccio:

- questo significa che **va alimentata una cultura del servizio**, dove ognuno sa che deve "perdere una parte di sé per alimentare un bene comune.

- Bisogna **individuare i "tassi" che abitano le grotte dove le risorse sociali rimangono congelate.** Questi possono essere considerati i volontari o mediatori che sanno "fare buchi nella tana" senza sostituirsi agli altri, creando semplicemente le condizioni perché ognuno metta in gioco se stesso.

- **Bisogna parlare ai**



giovani dei cardellini e delle allodole, degli insetti e degli scoiattoli, la cui vita dipende solo da loro. La vita è messa in moto solo dal senso di responsabilità. Altrimenti diventa un bene di consumo con una data di scadenza stampigliata sulla confezione.

- Solo così un giovane saprà tirare fuori il meglio di sé.

Lettera scritta il 15 Febbraio 2001 (da una ragazza che chiameremo Alessandra, 25 anni) in risposta ad una riflessione sulla ventitreesima giornata mondiale della Vita, pubblicata su "La vita Cattolica" del 3 Febbraio 2001.

In un momento di smarrimento ho pensato al suicidio. Sembrerà stupido e sciocco, ma se ho cambiato idea, se sono ancora qui, è perché gli sguardi di quei ragazzini hanno parlato. Sono viva grazie a loro. E da allora amo la vita più di qualunque altra cosa al mondo. E da allora ringrazio Dio per avermi fatto conoscere quei ragazzi. Loro che pur essendo distrofici, epilettici, spastici, loro che forse più di altri avevano il diritto di pensare: «Voglio che finisca questa tortura!» hanno dato donato la gioia di vivere, a me che non avevo nessuna delle malattie che avevano loro. Ecco perché dico che ci accorgiamo dell'importanza della vita solo quando

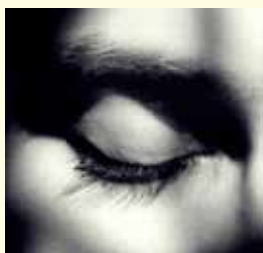


ci viene a mancare un pezzo. La vita è un dono importante, e ce lo ritroviamo tra i piedi senza averlo chiesto a nessuno, ci viene chiesto solo di amministrarlo in modo corretto, per poterglieLo restituire un giorno, non dico candido come la neve, perché è un po' difficile, ma almeno «grigetto chiaro».

Tanti saluti.

Alessandra

... ACROSTICO DEL SERVIZIO



“S” come sogno

Ogni gesto di servizio è espressione di un “sogno sull'uomo”, un preciso disegno antropologico e di un percorso personale attivo nel realizzarlo. Ogni uomo che si affianca ad un altro uomo è chiamato a **guardare sempre alla persona intesa come progetto: l'uomo esiste diventando**. Questo lo diciamo dell'emittente innanzitutto e del destinatario poi.

Credo che spesso, oggi, un giovane si senta in imbarazzo, nel non riuscire a definire dentro di sé e nei suoi progetti la rappresentazione del volto di un altro a cui consegnare, spendendola, la propria vita.

“E” come empatia

L'**empatia** è la capacità di comprendere appieno lo stato d'animo altrui.

Nessuno di noi è chiamato a muoversi in solitaria. L'esperienza di un gruppo, di un movimento, di una comunità... sono un bagaglio necessario da cui trae risorse e fantasia ogni nostro gesto.

Ma per poter far parte di una tribù è necessario imparare ad ascoltare chi ci vive accanto.

“R” come “risorsa”

Ogni persona ha in sé le risorse per superare il proprio disagio, almeno dal punto di vista umano. Non dobbiamo mai sostituirci o avvicinarci cedendo alla tentazione di essere “salvatori”.

“V” come volontariato

Che non va inteso come **volontarismo**. **Volontariato** è un'attività libera e gratuita tesa al bene degli altri. Il **volontarismo** è spesso una battaglia con se stessi per la vittoria di tensioni interiori che rischierebbero di piegare gli altri al proprio servizio.

“I” come ideali

Ogni azione non deve essere tesa a risolvere semplicemente un piccolo/grande caso. Nel gesto compiuto deve **puntare a realizzare anche un grande ideale, il cui perseguimento diventa il vero motore di tutta attività**.



“Z” come zapping

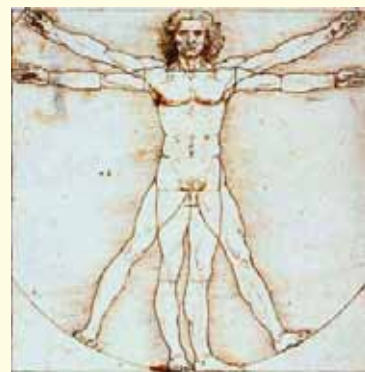
Ovvero ricerca di più canali. Il servizio non deve mai essere a senso unico. Deve puntare, se possibile, ad aprire più strade che lascino intravedere anche altre risorse...

“I” come io

Ogni gesto porta sempre il **nostro nome**. E con il nostro nome la nostra storia, il nostro patrimonio familiare. Comprenderlo ci mette a disposizione il deposito delle competenze più

“O” come “olismo”

Olismo, dal greco *olos* (“tutto, intero”). L'olismo è la teoria secondo cui l'intero è un tutto superiore rispetto alla somma delle sue parti. L'intero riveste quindi un significato diverso o superiore rispetto a quello



delle singole parti prese autonomamente. Questo compromette lo sguardo che abbiamo sulle persone e sulle situazioni. **In ogni uomo e realtà c'è un'eccedenza che dobbiamo sempre cercare e tener presente**. La sociologia, quando descrive l'uomo, è sempre uno strumento insufficiente.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

PASIAN DI PRATO
22 FEBBRAIO 2013

Da ormai 4 anni siamo ospiti dal Comune di Pesian di Prato nell'auditorium per svolgere la nostra assemblea dei soci alla presenza del Vice Sindaco dott. Andrea Pozzo e siamo veramente felici di questa consuetudine ormai radicata.

Questo momento di verifica sul lavoro svolto nel 2012 è incominciato con la lettura delle relazioni dell'attività e del bilancio consuntivi, del bilancio preventivo e dell'attività futura per il 2013.

Ringraziamo l'Amministrazione locale per averci dato l'opportunità anche quest'anno di essere presente sul suo territorio e concludiamo la serata in allegria con un piccolo rinfresco.

MEMORIAL PRESIDENTE FRANCO BOSCHIAN

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Buonasera a tutti Inizio questo incontro col porgere il mio più sentito ringraziamento all'assessore Adriano PiuZZi Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Udine e all'onorevole Pietro Fontanini che ci hanno dato l'opportunità oggi di essere qui in questa sala consigliare a manifestare un sentito omaggio a Franco Boschian Presidente dell'Acat Udinese. Ringrazio tutte le persone dell'associazione che si sono prodigate all'organizzazione di questo momento, tutte le persone presenti in sala che vorranno dare un contributo a questo incontro con la propria testimonianza.

Scrivere qualche cosa a volte è molto difficile si crede e si pensa come nel mio caso adesso, che magari non è sufficiente, perché le emozioni che si vivono in certi momenti, non si riescono a trasmettere nello stesso modo che si sono vissute e recepite, ed allora tutto questo per dirvi che potrei sicuramente leggere all'infinito questo mio scritto o scrivere tante belle cose, ma non riuscirei mai sicuramente a trasmettervi le cose belle che, (**permettetemelo** il mio amico Franco) mi ha trasmesso in 4 anni e mezzo di mandato assieme all'Acat Udinese. Un Uomo Vulcanico, entusiasta, infaticabile promotore di iniziative, negli anni Ottanta era stato impegnato in politica e aveva fatto parte della

giunta Cinti a San Giorgio di Nogaro. La sua lunga carriera di funzionario regionale lo aveva visto alla direzione dell'IRFOP, quindi del servizio dell'Esca e infine era stato direttore dell'ufficio personale della Regione a Trieste. Tutto questo per dire che aveva le capacità di essere un grande oratore parlava parlava, parlava, e a volte sia io che la segretaria Danielle ci lamentavamo che non la finiva mai..... ma nello stesso tempo era veramente bello tutto questo perché lui non si arrabbiava mai anzi mi guardava e mi diceva **"hai Ragione, la prossima volta fermami prima"**... era veramente disarmante. Devo dire che all'inizio non mi era per niente simpatico avevo l'impressione che con il suo sigaro in bocca potesse dire e fare quello che voleva! Ma poi con riunioni, serate, Interclub e Congressi trascorsi assieme e condivisi abbiamo creato tra di noi una sinergia quasi senza parole... i nostri incontri erano sempre molto divertenti la maggior parte di questi serviva per noi due, dove avevamo un tempo per poter dire e discutere cose anche a volte (se non spesso) personali che ci aiutavano molto....non dimenticherò mai e questo lo porterò sempre nel mio cuore, che quando è mancato mio papà non l'ho sentito, solo visto di sfuggita una volta per farmi le condoglianze... ma poi, ho rice-

vuto una lettera da parte sua, dove mi diceva che in tali occasioni, lui non era bravo a sorreggere il dolore e quindi di scusarlo se non mi era vicino ma se volevo, lui, era disponibile ad ascoltarmi questo per me è stata una grande dimostrazione di affetto che mi ha legato ancora di più a lui.... Noi oggi siamo qui per donare un omaggio a questo uomo che nei suoi anni di mandato all'associazione ha donato anima e cuore pensando di notte cosa poter fare per il mondo giovanile, di come sviluppare il loro grande pensiero e risorsa, io mi auguro di poter continuare in questo suo grande desiderio con la stessa sua dedizione e amore anche se a volte è difficile. Franco nell'ultimo editoriale aveva citato tutte le attività che noi stiamo svolgendo anche nel 2013, in particolar modo proprio in relazione all'incontro dell'anno scorso qui in Provincia col tema "Giovani e Alcol rischio e la rete. Il suo obbiettivo, ma ora il nostro è puntare ad intensificare un lavoro di rete costruito dalle Amministrazioni Locali, Università, Educatori, la Scuola in tutte le sue componenti, il mondo sanitario, formato dal Servizio Pubblico e dai Medici di Famiglia. Allo stato odierno tutti gli incontri ed esperienze si stanno svolgendo in modo efficace anche se il lavoro è lungo e faticoso, contiamo anche di poter al più presto creare un gruppo di lavoro che si interfacci con la **rete** sopra citata, per rispondere efficacemente alle richieste di intervento dell'associazione con dati alla mano per il bombardamento di false informazioni a favore del consumo di bevande alcoliche sia nel mondo giovanile sia nelle nostre comunità. Ringrazio e saluto tutti i **sinceri amici** come diceva Franco patrimonio di questa Associazione. Un sentito grazie alla provincia per questo spazio molto prezioso per l'Acat Udinese. Grazie a tutti!

Emanuela Piva



Dott.ssa I. Costantini, dott. A. Peressini, E. Piva, on. Fontanini, dott. A. PiuZZi, don I. Bettuzzi.



UNA TESTIMONIANZA IN RICORDO DI FRANCO

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul memorial di Franco svoltosi in Provincia il primo marzo di quest'an-

no. L'evento ha ricalcato la fisionomia dell'incontro "I giovani e la rete" svoltosi l'anno prima ad aprile, organizzato quella volta da Franco ma con lui purtroppo già ricoverato in ospedale per le note ragioni. Dunque la modalità di replica è stato un modo per rendergli onore.

Non voglio fare un sommario resoconto della serata, mi preme però sottolineare la folta e calda presenza del nocciolo duro della gente dei club dell'udinese e di quanti avevano collaborato con lui avendone un commosso ricordo, penso ad esempio a Isabella Costantini dell'Istituto Stringher. All'originale intervento di monsignor Bettuzzi viene dato apposito spazio, alla soddisfazione dei vertici della Provincia che ci hanno orgogliosamente ospitato va il nostro più sentito ringraziamento. L'assessore alle Politiche

Sociali Adriano Piuizzi, che ha originato l'evento, mi aveva chiesto se c'era la testimonianza e il ricordo di qualche membro dei club; io non avendo sprovvedutamente contattato nessuno mi ero allora reso disponibile ad un eventuale intervento ma poi la serata si è dipanata a braccio, senza seguire una precisa scaletta, e ci sono stati comunque interventi di alcuni di noi come Valdi Enzo o Marialuisa.

Il giorno stesso dell'incontro mi ero preparato una traccia articolata in quattro punti: recitare una breve poesia, dire una bugia, raccontare qualcosa della mia famiglia, dire una verità. Mi permetto allora di farlo in questa sede.

La poesia è di D.H. Lawrence, si intitola *Self Pity*, "Auto-compassione", in mia traduzione:

Mai mi fu dato di vedere un animale selvatico in cordoglio di sé / Un passero cadrà morto dal ramo a causa del gelo / Senza mai aver provato pena per se stesso.

La bugia. Il mio è uno di quei casi in cui non ho vissuto direttamente su di me il problema alcol, non sono mai stato un alcolista anche se di alcol ne ho bevuto fin dalla prima adolescenza fino a pochi anni fa, e al club ci sono arrivato per via dei miei genitori.

Qualcosa della mia famiglia. Ho avuto, anzi ho i migliori genitori che si

possa avere: non mi è mai mancato nulla né in materia né in spirito, anzi, forse ho avuto troppo di tutto...! L'alcol è sempre stato presente in casa nostra... Una presenza familiare! Tutto è sempre filato liscio fino a che un giorno, pochi anni fa, furono ricoverati in ospedale tutti e due, più o meno nello stesso periodo. Mi ricordo che a casa mia mi sono seduto sul letto e ho pianto fino a svuotarmi. Sono diventato adulto quella sera? Ho finalmente compreso che anche i propri genitori hanno delle debolezze? Di sicuro in quel momento ho provato pena per me stesso. Ho avuto anche dei ricordi di persone care, tante, che avevano avuto problemi per l'alcol: mio zio Giuseppe morto in un incidente, mio zio Luigi in stato vegetativo, mio zio Pietro che poi per fortuna aveva smesso, il mio padrino Eugenio, che ho amato moltissimo e stimavo come lui stimava me profondamente, morto suicida.

In seguito i miei genitori si sono ripresi. Bisogna ammettere e dare riconoscenza al fatto che abbiamo ottimi ospedali e che i nati prima della guerra hanno un'ottima tempra. Hanno pure festeggiato, si fa per dire, i loro cinquant'anni di matrimonio.

La verità. Siamo qui a ricordare Franco Boschian, che mi manca molto. La dura verità è che molte volte ho detestato Franco, di lui detestavo la bontà che scambiavo per debolezza e non era nient'altro che la *mia* debolezza, le sue mancanze che non erano altro che le *mie* mancanze, invece di fare la cosa più semplice di tutte: amarlo per la sua profonda umanità, così come ancora oggi vedo fare le persone che lo hanno conosciuto anche solo superficialmente. Spero, anzi ne sono certo, che mi abbia compreso e perdonato per la persona sciocca che sono. Un caro saluto a tutti voi, grazie.

Valdi Calligaris



Il pubblico presente al Memorial

DISAGIO E SOFFERENZA

COME / DOVE TROVARE UNA SCINTILLA PER LA RINASCITA



Posso dire che ho conosciuto un certo disagio quando mio marito non aveva ancora fatto la Sua scelta, quella di diventare astinente e frequentare un club. È così che sentivo il nostro rapporto di coppie sofferente, sregolato, eppure la soluzione l'avevamo a portata di mano. Il nostro medico di famiglia ci aveva parlato del cat ma finché non prendi una decisione o non ti senti ancora pronto per cambiare, tutto rimane come prima. Il giorno tanto desiderato è arrivato e la scintilla è scoccata per Ivano: "riconoscere di avere un problema e volerlo affrontare" dove? in un club. Ci siamo messi in cammino, Ivano ha iniziato un percorso di astinenza che ho affiancato e dove ho scelto anch'io l'astinenza da alcol, ed io volevo ritrovare un rapporto che era inesistente, recuperare i nostri ruoli all'interno della coppia, la fiducia che avevamo perso.

Tutto questo dopo una frequenza di 6 anni assieme abbiamo riconquistato i valori persi, un po' alla volta; Ivano ha scelto di abbandonare ed io di continuare a frequentare il club. Mi sono rinforzata anno dopo anno e mi godo adesso, dopo 22 anni di frequenza del mio cambiamento, un processo lungo e continuo dove bisogna sempre smussare gli angoli.

Ecco perché il club è stata la scin-

tilla o meglio la risorsa che ci ha permesso di salvarsi, con le famiglie condividi la propria esperienza; il club ti commuove, ti emoziona con le sue storie, ma tu che hai voglia di camminare con le tue gambe devi essere parte integrante del club e renderti responsabile di te stesso per potere usufruire anche tu del proprio cambiamento.

La rinascita si vive sulla propria pelle, qualche volta mi viene da pensare che dal disagio ricevuto, ne ho quasi tratto un beneficio, quello di avere conosciuto una comunità come il Cat per capire che da un malessere si può venirne fuori, puoi diventare **tu la scintilla** per un amico, un parente che soffre. Questo processo di sobrietà deve essere in continua evoluzione per se stesso, per un nuovo stile di vita, una crescita personale.

La scelta consapevole del mio benessere che rispecchia il mio stato di salute è un leitmotiv per i parenti, per gli amici, la collettività; non sono diversa dagli altri ma vivo in modo diverso che mi permette di essere me stessa e felice di quello che sono diventata, dove sono arrivata. Mi sento accettata, non mi sento sola ed il mio bagaglio emozionale ricevuto in tutti questi anni lo posso condividere con gli altri.

La vita non è tutto positivo ma ri-

cercare dal negativo il buono almeno quello che ne rimane e come mi diceva sempre un'amico: "devi vedere il bicchiere sempre mezzo pieno e non mezzo vuoto".

Sarò pretenziosa pensare che si aiuta perché si ha ricevuto, ma è un gesto naturale per me e diventa quasi un automatismo farlo, mi auguro di potere generare nella mente altrui che da una sofferenza si arriva alla promozione e alla protezione della salute per se stesso e per gli altri.

Sono stata fortunata di avere trovato "IL CLUB" e per qui non lo è, basterebbe essere abbastanza coraggioso di parlare dei suoi problemi con qualcuno per non portare da solo un peso che diventa in seguito un disagio e anche una sofferenza di vita che sia per i problemi alcol correlati o altro. Ma sussiste ancora la paura o la vergogna nelle persone a confidarsi, a relazionarsi. Qualche volta abbiamo a portata di mano le risorse per uscire di un disagio ma non sappiamo come comportarsi.

Tutti noi riuniti stasera rappresentiamo La SCINTILLA per il nostro prossimo perché abbiamo imparato e crediamo nella rinascita della persona, ne siamo l'esempio vivente.

Danielle



Le famiglie del Club n. 223

DISCORSO INTRODUTTIVO DI PAOLO

Buona sera sono Paolo e a nome di tutti i membri del club 223 "La Lusigne", di Udine voglio portare a tutte e a tutti il benvenuto a questo incontro, ringraziandovi anticipatamente della Vostra presenza.

Qualcuno potrebbe essere stupefatto dalla semplicità con cui apriamo questa serata, ma è nostra intenzione sfruttare tutto il tempo a disposizione per uno scambio di opinioni ed esperienze tra di noi, perché ci facciano crescere.

La mia storia, abbastanza recente, è iniziata nell'aprile 2011, quando, frequentando un gruppo terapeutico di genitori, ho dato la mia disponibilità a partecipare ad un club di alcolisti in trattamento, nella speranza di poter aiutare una coppia di genitori, che nel gruppo aveva cercato consigli e confronto, per capire come relazionarsi positivamente con il proprio figlio che faceva uso di alcol.

Io da quel giorno, pur non avendo problemi alcol correlati, sono rimasto molto colpito nello scoprire una realtà, a noi spesso molto vicina e sconosciuta, in cui a causa dell'alcol si genera una situazione di grande disagio e di autentica sofferenza, non solo per

la persona in causa, ma anche per le persone che insieme ad essa vivono il quotidiano, siano essi familiari, amici, colleghi.

Certamente prima e dietro a tutto questo ci sono una infinità di storie di vissuti, talvolta anche dolorosi, nelle relazioni della famiglia, della coppia, della genitorialità, delle istituzioni, della sanità, del mondo del lavoro e della società in generale.

Ecco quindi perché abbiamo pensato a questo tema: **"DISAGIO E SOFFERENZA, come/dove trovare una scintilla per la rinascita"**.

Penso che abbiamo molto da raccontarci stasera, dove ognuno di noi porta dentro di sé un vissuto, e quindi può aiutarci con la propria esperienza e con la testimonianza, appunto a far nascere quella scintilla, che possa dare inizio a un percorso di speranza e di cambiamento nello stile di vita.

Ora io mi ritrovo ad essere talmente preso da queste persone che soffrono, che mi sto rendendo conto che da allora ho trascurato tutti i miei interessi e tutte le passioni che prima d'ora mi impegnavano.

Ora, consapevole di questa realtà voglio trovare un equilibrio per me e

per gli altri, affinché io possa essere ancora utile.

Per il futuro, forte di questa esperienza, vorrei soprattutto essere testimone e messaggero di queste sofferenze che ci circondano, divenuto in questo tempo consapevole che ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare molto soprattutto con gesti che possono sembrare piccoli, ma se fatti con convinzione possono significare accoglienza, ascolto, umiltà, dando la possibilità a quella scintilla di creare il cambiamento.

Ora ho imparato, nell'approccio con le persone, indipendentemente dalle loro storie e dal loro vissuto, a non giudicarle e soprattutto a non guardare la loro classificazione attuale, ma, al contrario, a leggere e a cogliere e a vedere solamente ciò che di buono e di positivo portano con sé in quanto persone umane, e da quel primo nucleo cominciare, per accompagnarle in un percorso di speranza, penso da tutti noi sempre desiderato.

Qui ed ora, sempre più spesso il loro sorriso per me è una grande gratificazione.

Proprio in questi giorni ho ricevuto una richiesta di aiuto da parte di

TESTIMONIANZA DI GIOVANNI



Mi chiamo Gianni, in breve vi racconto la mia storia. Vivevo con la mia famiglia e mia nonna tra sofferenze e disagi. Di soldi in casa non c'erano perché mio padre andava a lavorare ma pensava solo per se stesso perché spendeva tutto per andare nei bar a bere, non pensava se avevamo bisogno di qualche cosa. Mia sorella, la più grande aveva fatto domanda per farmi entrare in una casa famiglia per quattro anni, io ero stato riconosciuto invalido e tutti i soldi che mi sono arrivati lei ha mangiati lei. Quando sono uscito dalla casa famiglia ho pensato di cambiare aria e di venire a Udine per rifarmi una nuova vita, ho conosciuto tanta gente sbagliata, ho capito che erano persone false e bugiarde ma il nostro signore ha mes-

so sulla mia strada Giorgio, un vero amico che mi ha aiutato molto, ospitandomi e trovandomi qualche lavoretto per poter andare avanti, questo lo sta facendo ancora adesso dandomi tanta fiducia e tranquillità. Con lui sono entrato nel club, son già tre anni, mi son trovato subito bene, ho finalmente trovato una vera famiglia con gli amici che mi seguono e mi aiutano, adesso spero solo di trovare l'amore. A voi che non avete il mio problema auguro di cuore di continuare a fare il percorso che avete incominciato e di tenere sempre duro, ricordatevi sempre i vostri disagi e le vostre sofferenze e non solo anche quelle che avete causato agli altri.

Grazie e buona sera a tutti.

Club 223 Udine - Giovanni

una persona, che sta vivendo un momento di grande sofferenza.

Ebbene io la voglio ringraziare di aver fatto questo piccolo passo, dove anche io, dandole accoglienza e ascolto, ho ricevuto una grande spinta e carica di energia, che mi aiuta a continuare su questa strada.

Non vedo l'ora di vederla ed ascoltarla assieme agli altri membri del club, per poter far nascere altre scintille con la sua testimonianza.

Pero ora mi rivolgo a te e voglio dirti che:

- ci sarà sempre qualcuno che non crederà in te, ma anche qualcun altro che ti farà brillare nel cielo,
- ci sarà sempre qualcuno che riderà mentre tu piangi, ma anche qualcun altro che prenderà il posto delle tue lacrime,
- ci sarà sempre qualcuno che sparirà quando ti senti sola, ma anche qualcun altro che arriverà per ri-

empire la tua vita,

- ci sarà sempre qualcuno che giocherà con i tuoi sentimenti, ma l'importante è che tu impari le regole del gioco e vedrai che vincerai la partita ... !!!

Auguri a TE! Abbi fiducia in te stessa ed ogni giorno, senza pregiudizi, trova uno spazio solo per te.

S.I. club 223 - Paolo

TESTIMONIANZA DI GIULIA

Desidero ringraziare, anche a nome degli altri componenti del club "Il salvagente" di Fagagna, Paolo che fa parte del nostro Club e tutti voi che ci avete invitato a partecipare a questa bellissima esperienza di "Interclub". Mi ha colpito il nome del vostro club: "La Lusigne", la scintilla. Una parola che è tutto un programma; la scintilla può nascere da un fuoco che già arde come può scaturire magicamente da due sassi sfregati tra loro. Un po' come è successo alle nostre vite. Forse per anni ci siamo arrovelati alla ricerca di una via d'uscita dall'incubo dell'alcool e abbiamo fatto un falò delle nostre vite e di quelle di chi ci stava accanto. Tante scintille si levavano da quel

fuoco alimentato dal dolore, ma salivano e si perdevano nel buio della notte. Finché una ci ha sfiorato e, come una stella, ci ha guidato ad un club. È stata la nostra salvezza. Oppure abbiamo incontrato una persona che già aveva in sé la scintilla: ci ha accompagnato e insieme siamo arrivati sempre ad un club. È nostro dovere essere, a nostra volta, scintilla per altri che aspettano di vedere una luce in fondo al tunnel della sofferenza. Concludo con le sagge parole di un proverbio antico: "Chi accende una lanterna per un altro anche la sua strada ne sarà illuminata".

Grazie a tutti per la bellissima serata.

Club 156 Fagagna - Giulia

LA SCINTILLA NEL CUORE

Dove: un luogo che noi ben conosciamo per far scattare la scintilla può essere il Club.

Come: per affrontare la sofferenza e la fatica del cambiamento bisogna predisporre e allenare l'animo alla pazienza.

Niente bacchetta magica, tutto e subito, niente miracoli e soprattutto immediati, bensì attraverso vari stadi emozionali si impara a convivere con l'alternanza delle emozioni, si cerca di trovare un equilibrio.

Senso di nullità, Senso di inutilità, Non mi stimo, Non mi voglio bene, Senso di impotenza, Senso di fatica, Ho nel cuore un terribile Magone, Tutti ce l'hanno con me, Mandando tutti a quel paese, Me ne frego, Mi lascio andare e... Che ci pensino gli altri... Non mi prendo le mie responsabilità!!!

Il contrario: senso di gioia, Senso di amore, Voglia di costruire, Mi voglio bene, **Sì mi voglio bene!!!!**

È UN INNO ALLA VITA!

Contenitore di tutto questo è quello che conosciamo, il Club.

La mia Storia, le mie Radici, la mia Dignità, i miei Valori e i miei Talenti.

Prendo la vita nelle mie mani e me ne prendo cura, Non scarico sugli altri le mie angosce ma Insieme cerco di affrontarle e se Possibile le risolvo.

E poi di nuovo ancora, ...Lentezza, Malinconia, Letargo del cuore e sonno dell'animo.

RISVEGLIO: voglio



Le famiglie presenti



essere Protagonista della mia Vita in Positivo. E ancora...talvolta rabbia, oppure assoluto pessimismo, mancanza di reazione!! VOGLIA DI REAGIRE: Dove sta la mia Fiamma per Accendere la **Scintilla** ???

È qui nel mio cuore, sepolta da strati di Mantra al Cervello, "NON

FARE".

Ora sono al Club, mi lascio andare apro il Cuore e la Mente ed ho fiducia negli Altri e anche in me stesso.

Cieli azzurri, anche qualche nuvola, sole prati verdi, anche pioggia e nuvole, Blu turchese cristallo, è il mare, anche qualche onda, all'oriz-

zonte naviga una nave, ben stabile nel suo lento andare.

Sono **io** la nave e attraverso la **vita** che mi è stata **donata**, imparo a seguire la rotta e ad aggirare gli ostacoli, immersa nella favola vera delle emozioni e della vita..

Club 365 Passons - Marialuisa.

UNA SPERANZA DI RINASCITA

Buona sera a tutti, mi chiamo e frequento il club da circa due anni. È difficile esprimere la sofferenza ed i disagi che ci sono in persone che come me sono passate o stanno passando a causa dell'uso ed abuso dell'alcol. Io sono un alcolista che dopo varie ricadute e tre comunità ne sono uscita, certo questo non mi dà la sicurezza di esserne fuori completamente ma, con tanta volontà, continuo a mantenere l'astinenza anche perché non voglio più causare sofferenza a chi mi sta vicino, a chi mi vuole bene ma soprattutto a me stessa, alle mie figlie, soprattutto a Ludovica e ai miei meravigliosi nipoti, in poche parole avevo perso tutti i miei affetti con la conseguenza dell'intervento delle assistenti sociali, facendo sì che l'ultima figlia sia stata data in affidamento, aveva solo dieci anni ed il conseguente allontanamento dei nipoti da parte delle figlie; sì! Non ero affidabile.

Nella mia vita di errori ne ho fatti tanti, bevendo sono andata incontro a tantissimi disagi, come il crearmi il vuoto intorno a me, la perdita del lavoro perché, con la sostanza in corpo non mi permetteva di essere sobria per poter svolgere il mio lavoro nel migliore dei modi. Sicuramente, purtroppo, non sono l'unica persona che ha intrapreso la strada dell'alcool ma, inizialmente non faceva gli effetti che poi, con il passare del tempo, danneggiava il mio comportamento e la mia salute. Ho avuto una famiglia, non so se definirla così, molto assente, un'infanzia ed un'adolescenza in solitudine, venivo considerata solo quando portavo a casa soldi. Mai una carezza, mai un bacio, mai un dialogo, solamente tanta solitudine anche dopo un matrimonio poi fallito ed una convivenza di vent'anni con una persona che purtroppo ora non c'è più e che forse avrebbe potuto darmi quello che mi mancava, ma anche lui aveva scelto la strada sbagliata: quella dell'alcool.

Lo sbaglio più grande che ho fatto è stato dopo aver fatto la prima comunità a San Daniele, ero sicurissima di avercela fatta, ho frequentato il club per più di un anno, le compagnie sbagliate e la mia debolezza hanno fatto sì che io lasciassi il club come una vigliacca senza dire niente e senza chiedere aiuto, con la conseguenza della ricaduta, questo mi ha riportato nel baratro e, con il senno di poi raccomando a tutti quelli che frequentano il club di confidarsi, di parlare, di non abbandonarlo e di domandare sempre aiuto, basta una telefonata. Nell'ultima comunità, sempre a San Daniele ho incominciato il programma ma, inizialmente non riuscivo a entrare completamente nello stesso; sì, due delle figlie mi sono state abbastanza vicino, ma per loro fare il percorso con me era un disagio ed una sofferenza. Nonostante l'aiuto dei medici ed operatori e la frequenza alle riunioni familiari, con me non c'erano loro, per vari motivi, bensì i componenti del club. Nonostante tutto questo c'era qualche cosa che ancora mi bloccava, finché un giorno rivedendo ancora per



un'ultima volta i lucidi che spiegano le conseguenze che possono derivare dalla sostanza che io avevo assunto, mi si è accesa la scintilla per la mia rinascita. Ho incominciato a pensare seriamente al male che mi stavo facendo ed alla grande paura che mi ha assalito per un'eventuale esistenza sulla sedia a rotelle. Ho visto passare davanti ai miei occhi la sofferenza e i disagi che ho causato soprattutto a mia figlia Ludovica ancora minore e i miei nipotini che mi guardavano dicendo con i loro occhi innocenti: "mamma, nonna, cosa stai facendo?".

Credetemi, in quel preciso momento ho detto basta, sulla sostanza devo vincere io per poter rivedere quei sorrisi innocenti che mi dimostravano e mi dimostrano il loro amore, era ora di cambiare stile di vita, credetemi è una sensazione meravigliosa. Vorrei dire a tutti quanti di non ostentare troppa sicurezza dicendo: "sono fuori dal problema, non succederà più e non avrò più bisogno del club. Non è vero, quel veleno e altre sostanze sono sempre in agguato, basta un piccolo sassolino di questa strada tortuosa a farci ricadere, io ne ho ancora paura. Adesso mi concentro solamente a dare serenità e aiuto alle persone bisognose che si trovano nella situazione che ero io, non bisogna vergognarsi di chiedere aiuto, la vergogna è quando siamo nel problema e non facciamo niente per venirne fuori. Ho smesso di dare sofferenza e disagi alla mia famiglia che ora è serena e orgogliosa di me. Grazie a tutti.

Club 223 Udine, Nilla

RELAZIONI E LEGAMI NELLA PROSPETTIVA ANTROPOSPIRITUALE



I. NESSUNO È SENZA DIMORA

Che lo si voglia o meno, ognuno di noi si riscopre inserito in una rete di relazioni e legami da quando egli esiste. Possiamo dire che uno tra i più assolutamente normali *disagi spirituali* - che è dato dal confronto con gli altri - è iniziato con la nostra stessa vita. Ma nello stesso tempo è iniziata anche la nostra liberazione da noi stessi: è iniziato quello che amiamo chiamare *cammino di trascendenza*. *<Come bello e giocondo che i fratelli vivano insieme>* canta un salmo della Bibbia, sempre attenta nel sottolineare che *<Non bene che l'uomo sia solo>*; mentre molto meno ottimisticamente: *<Gli altri sono il mio inferno>*, cioè mi inchiodano col loro pregiudizio su di me, trancia il filosofo super esistenzialista Paul Sartre. Sono quelli che -per venire a noi -vorrebbero chiamarmi "alcolista" a vita. Su un trafiletto del Sole 24 Ore di giorni fa ho letto questa affermazione: *<Siamo come pachidermi, tendiamo le braccia l'uno verso l'altro, ma fatica sprecata. Riusciamo appena a sfregare l'uno contro l'altro le nostre ruvide pellacce e restiamo molto solitari>* (Buchner). Tra queste affermazioni citate c'è posto per mille altre, più o meno spostate su posizioni polarizzate, e ognuno di noi conosce le proprie esperienze. Rimane tuttavia condivisibile che "Chi" o "cosa" io sia veramente, non sono sicuro di capirlo usando i miei codici di lettura che tendono ad interpretare sempre i dati in una certa maniera (assolutoria o auto colpevolizzante non importa), ma me lo chiarisco progressivamente soprat-

tutto nella relazione con gli altri, secondo le età e le situazioni mutevoli della vita, in un incontro/scontro di una vita, segnato da una complessità di tentativi e sforzi di adeguarmi, di opposizioni, di resistenze, di patteggiamenti, di fughe e di ritorni, durante il quale io apprendo ad accettare il mondo reale, l'esistenza di altri modi di modi di vedere il mondo e di altre volontà; sviluppo la mia autostima; vado maturando "una libertà per" e non solo "una libertà da", per essere "più tra" i miei simili che non "contro" di loro; divento insomma responsabile, chiedo e accetto (come il caso della volpe nel Piccolo principe) di venire "addomesticato". È il cammino umano-spirituale dello stesso Francesco d'Assisi: dal Narciso che vede solo se stesso, all'adulto che si realizza nel servizio e da esso trae la propria fondamentale soddisfazione.

II. SONO GRAZIE A TE

Nessuno può dire che si è fatto da se stesso o che possa vivere solo in riferimento a se stesso (senza reciprocità). Io esistevo nelle relazioni e nei legami di tanti che mi hanno preceduto: i miei genitori, i membri della famiglia allargata, la comunità di appartenenza fatta di tantissimi volti; devo riconoscere che sono stato un <lui> nella conversazione di altri che già mi amavano, quan-

do ancora non sapevo di essere un <io>. Sono stato presente in quel <lui sarà> (con tutte le attese e le promesse su di me, mentre io sono totalmente grato perché mi è stato dato di poter nascere) e vorrei esserci anche in un <lui era, lui stato> (a giochi fatti, quando non si può aggiungere altro alla vita), sperando che diventi per molti un <lui ancora tra di noi>, nel senso che le relazioni e i legami più veri e più profondi non finiscono neppure con la morte, ma che anzi sono rinsaldati e resi più veri proprio da questa. Sappiamo bene che, anche in una prospettiva semplicemente antropospirituale la morte è sempre un regolatore di relazioni non la loro estinzione.

III. QUESTIONE DI EDUCAZIONE

Educare significa prendersi cura della crescita di chi è venuto al mondo, nella consapevolezza che senza tale cura non c'è sviluppo della vita umana. Come non ci siamo dati la vita da soli, ma la riceviamo, così non diventiamo uomini e donne da soli, se altri non si curano della nostra umanità e non permettono, con la loro cura, che ci umanizziamo. Ciò che più caratterizza la persona umana non si trasmette per via biologica, ma per via di relazioni qualificate. Questo è lo spazio dell'iniziativa



Le famiglie al congresso

educativa come indispensabile presa in consegna della vita umana. La vita consegnata nella nascita chiede di essere affidata a chi sia in grado di proseguirne la profonda logica di novità.> (Educare con stile, pag. 27)

IV. SE TU MI AMASSI VERAMENTE..

Ci piacerebbe che relazioni e legami conoscessero e fossero guidati dalla legge dell'amore, e *amore inteso come tensione alla affermazione dell'altro (che sarà, che, che non sparirà mai completamente dall'orizzonte della memoria) e non amore inteso come possesso dell'altro*. Ricordiamo per tutte la piaga attualissima del femminicidio e della violenza sulle donne, esempio tipico di relazioni e di legami che non rispettano per niente, anzi ignorano completamente, la natura antropo spirituale dell'altro, che si fa più esigente tanto più aumenta la vicinanza e l'intima condivisione tra gli individui. Sembra invece che "vicinanza" faccia rima spesso con "potere e controllo" sulla libertà e sul destino dell'altro, e contattiamo come molti legami abbiano una facile deriva nell'incatenamento, frutto marcio di un preteso "diritto" acquisito. Nel rito del matrimonio cattolico non si fa più dire agli sposi: <Io prendo te...>, ma <Io accolgo te>, nella logica di due libertà che si incontrano, si riconoscono, e si

pongono tendenzialmente l'una ad esaltazione dell'altra. Nel vocabolario della classicità greca che tanto ha influito nel nostro pensiero umanistico occidentale (attraverso questo pensiero è passato anche l'annuncio cristiano) troviamo tre termini per definire l'amore: il primo è *flua* (da cui filantropia, filadelfia, ecc) che è amore nel senso amicale/fraterno/di auto mutuo aiuto/ di solidarietà; il secondo termine è *eros* (da cui tutto ciò che definisce l'erotismo) che è amore appassionato/coinvolgente, <con il corpo e con l'anima si direbbe>; il terzo termine è "agape" cioè amore di dedizione che contiene in sé la *disponibilità al sacrificio di sé per l'affermazione* piena dell'altro o degli altri. Non si tratta di tre concetti in opposizione tra loro e forse non sono neppure collocabili in una scala di valore, perché tutti e tre ci sono necessari per esprimere gioiosamente e responsabilmente le relazioni e i legami di cui abbiamo bisogno per essere felici. Sono il trifoglio salvavita. Il sentimento della "noia", che spesso è alla base oggi di molti comportamenti sbagliati, nasce forse dalla mancanza o dalla debolezza di uno o più di queste tre capacità dell'amore (che comunque, "in solido", resta esigente).

V. PARLIAMO DI "PERSONA"

Ma l'anima dell'esperienza d'amore resta l'affermazione dell'altro, la quale fonda di ritorno la mia stessa affermazione: <lo sono tu che mi stai facendo>,

parole di un monaco verso Dio, che dicono qualcosa del mistero dei legami anche semplicemente umani, *attraverso i quali diventiamo progressivamente quello che siamo come venissimo donati a noi stessi*.

Stiamo parlando allora del diventare "persone" attraverso il dono reciproco, cioè "per-attraverso dono"; cammino di trascendenza e cammino di personificazione allora coincidono. Siamo ancora una volta ad Assisi per riaffermare ciò che sappiamo, e cioè la *struttura essenzialmente spirituale della persona*. Questo significa che, oltre le astrattezze del pensiero, ogni singolo individuo, anche quando è apparentemente solo e con risorse tendenti a zero, è sempre un originale (un *unicum* di cui si è perso la matrice), irripetibile, inafferrabile perché ha un proprio polo intimo di riferimento, multidimensionale e quindi irriducibile ad una sua sola manifestazione esteriore (oltre i sintomi, i disturbi, la non omologazione, ecc.) e pertanto non strumentalizzabile, neppure con l'idea (sempre piuttosto ambigua) di fare il suo bene. Di fronte alla persona è richiesta allora la sosta vigile, il silenzio che ascolta, la meditazione che prepara l'azione saggia, insomma una grammatica etica che interessa non solo il nostro approccio esteriore con l'altro nel "qui ed ora" del quotidiano (dove spesso ci contraddiciamo), ma che precede e fonda ogni relazione e di ogni legame, e che costantemente ci educa e ci richiama al cambiamento.

VI. MA C'È IL QUI ED ORA

Nel club si ha immediata percezione di tutto questo: si tratta della relazione di servizio e di insegnamento reciproco (relazione e legame che ci genera a quello che vogliamo liberamente diventare); non esiste la "casta degli operatori" da una parte, e gli altri, più o meno categorizzabili; non dovrebbero esserci neppure persone definite con la parola "alcolisti", "persone con il problema", "pazienti", "portatori di doppia o multipla diagnosi", e quanto altro (la medicalizzazione è sempre in agguato!). Un'etica la nostra che può



Padre Danilo, suor Teresita e il presidente AICAT nella basilica

riassumersi in questo invito: <Coltiva l'autonomia altrui (la salute viene dalla relazione), e di conseguenza svilupperai la tua> (card. Martini).

Torniamo ancora alla necessità della reciprocità: <Se non ti lavi i piedi non avrai parte con me>. I biografi ricordano di S. Francesco, la drammatica sua preghiera che ritornava nei tempi di maggiore crisi nella sua vita: <Chi sei tu, e chi sono io ?>. Domanda tutta spirituale (è in gioco il senso e la possibilità di poter avere relazioni e legami non violenti!) che hanno nella vita Francesco delle ricadute relazionali di incredibile valore. Ricordiamo lo choc di quell'incontro in cui un malato di lebbra (un morto per la società civile e religiosa di allora!) gli ha fatto capire <lo sono come te, sono tuo fratello> ("un morto" che riporta in vita la coscienza dei benpensanti). O quando andava a predicare il Vangelo delle Beatitudini nei paesi e cittadine dell'Umbria, e si sentiva dire in faccia: <Tu sei quello che, forte della tua armatura e del tuo cavallo, mi ha ferito in battaglia nella presa della rocca di Assisi quando eri ancora un ragazzo o poi nella feroce battaglia di Collestrada tra Perugia e Assisi, o hai fatto anche di peggio a qualcuno della mia famiglia: tu ora

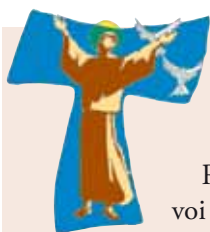
verresti ad annunciare" La pace sia con te" a me? Ma stai scherzando?>. Misurarsi con relazioni e legami che uniscono e separano, è stata una sfida che Francesco ha accolto pienamente, con inevitabili sofferenze. Ha intuito sulla sua pelle che relazioni e legami sono più fragili ed esposte addirittura dove dovrebbero essere scontate e sacre (Francesco non ebbe buone relazioni con suo padre e con suo fratello: deluse il padre sul piano del suo sviluppo come commerciante, fece soffrire la madre, lei stessa in una relazione coniugale non facile). Conosciamo l'iter di Francesco, il suo cammino di trascendenza, per uscire dalla trappola dei legami economico/familistici, (dai sottili ricatti che possono venire da più ci ama!) e per mettere al sicuro il capitale di cui si fidava. Nudo, restituisce a suo padre tutto quello che gli appartiene. Cambia tutta la sua prospettiva relazionale e il senso dei legami. La morte di Francesco diventa sorella, il fuoco diventa fratello, così l'acqua il vento, le stelle compagne del freddo pungente della notte. Mi mette in discussione l'alterità: chi è altro da me, chi è nuovo, chi ricade, da chi non riesce a cambiare, chi se ne va, chi mi diventa nemico, chi si separa

dalla associazione. La perfetta letizia frutto di un impegno di far nascere una relazione tra diversi qualitativamente nuova in cui nessuno rimane indietro a fare la brutta figura. Una relazione in cui non gode chi si accontenta, ma chi gode si accontenta. Si estende così una circolazione il cui dinamismo è costantemente assicurato dalla venuta dell'estraneo, cioè da una solidarietà sempre articolata sul rispetto della differenza.

VII. CUSTODIRE CON TENEREZZA

<La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo.

È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come ge-



Sono Luciana Felice Squarci di Udine con "radici" spirituali a San Daniele.

Ringrazio ognuno di voi e a ognuno di voi auguro tanta pace e tanto gioia. Noi tutti siamo qui riuniti perché San Francesco e Santa Chiara otto cento anni fa hanno deciso di cambiare il loro stile di vita per diventare semplici umili e amorevoli come il loro Maestro. Questa decisione ha dato vita a un cambiamento della società di allora e ad Assisi come oggi noi vediamo e viviamo.

Siamo qui grazie alla decisione di Vladimir Hudolin di cambiare l'approccio verso chi ha problemi di dipendenza e grazie a tutte quelle persone generose e fiduciose, tra gli altri Luciano Floramo, che hanno creduto in lui e lo hanno sostenuto e portato avanti il suo amore per l'umanità...

Siamo qui grazie a Don Danilo e alla sua Comunità che ha deciso di continuare e andare oltre e darci l'opportunità di vivere questi momenti di crescita umana.

La riconoscenza verso questi "grandi" persone ci impegna a prendere anche noi la nostra piccola decisione.

La crisi che la nostra società attraversa ha bisogno di persone capaci di andare oltre la preoccupazione e l'angoscia.

Noi qui siamo in tantissimi (!), noi possiamo essere seme, lievito... per un cambiamento della nostra società nella prospettiva di un presente sereno e un futuro pieno di possibilità e di sogni di bene e bello per tutta la società.

La dobbiamo ai nostri figli, ai giovani, ai bambini che hanno diritto a vivere una vita più umana e a vivere nella loro vita esperienze ancora migliori di quelle che hanno permesso a noi e alle nostre famiglie di rinascere.

GRAZIE!

E a ritrovarci al convegno di Assisi del 2014 sempre più UMANI, più BUONI, PIÙ FORTI ma soprattutto più AMOREVOLI.

Un abbraccio,

Luciana Felice Squarci

nitatori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell' 'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!> <E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!> (Papa Francesco) (Jean Vanier) <Tenerezza è il bambino che ha bisogno di essere toccato con dolcezza. La tenerezza dice: <Non avere paura>. Dobbiamo avvicinarci a chi è stato profondamente ferito con quella tenerezza che non è soltanto un gesto delle mani, ma è presente nello sguardo, nell'ascolto, in tutta la posizione del corpo; è come un messaggio, un modo di comunicare che ti dice che sei prezioso, che ti rivela che sei più bello di quanto osi immaginare; la tenerezza è un modo di avvicinarsi e di ascoltare con tutto il corpo, di guardare *con uno sguardo che buca le ombre*>



Weil). Empatia, mettersi nei panni degli altri. Le neuroscienze parlano dei cosiddetti neuroni specchio, che permettono di spiegare fisiologicamente la nostra capacità di porci in relazione con gli altri. Quando osserviamo un nostro simile compiere una certa azione si attivano, nel nostro cervello, gli stessi neuroni che entrano in gioco quando siamo noi a compiere quella stessa azione. In certe condizioni di prossimità, possiamo "captare" l'interiorità degli altri, rendendoci capaci di passare dal soggettivismo al riconoscimento della verità dell'altro (oggettività). S. Francesco uomo empatico. "Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite". Così termina il diario di Etty Hillesum, giovane donna ebrea, scritto in campo di concentramento. Francesco d'Assisi si trovò a vivere una autentica empatia cosmica: il lupo di Gubbio cominciò ad avere fiducia della razza umana quando per la prima volta qualcuno gli andò incontro senza bastone; il fuoco dei chirurghi di Rieti non fece male al suo amico Francesco che lo aveva sempre portato ad esempio di forza e di amore; non ci fu creatura che fosse esclusa da questa circolarità empatica, di cui fu reso capace dal suo farsi "piccolino", "servo di tutti". Per essere empatici dobbiamo essere servitori. Il prof. Hudolin ci richiamava spesso all'immagine del pazzo, parlando di Francesco, ed è vero che lo fu: credette davvero che mettendosi nei panni degli altri (a volte lo faceva anche scambiando il vestito con uno più povero di lui) senza giudizi e da servitore, avrebbe conosciuto il valore vero e la bellezza di una parola

talora abusata e cioè <Fratello>.

IX. AVER FIDUCIA NEGLI ALTRI

La crisi spirituale del mondo occidentale, l'individualismo e familismo egoista, la sfiducia nelle istituzioni tutte (Stato, Chiesa, ecc.) provoca ad un nuovo spazio della solidarietà dal basso che si traduca anche nella possibilità di una solidarietà/educativa. Scrive Enzo Bianchi: <La fede-fiducia è un atto di libertà dell'uomo, è un atteggiamento che l'uomo deve scegliere, assumere, a cui deve esercitarsi: fede è entrare in una relazione, in un rapporto vivo, uscendo da se stessi.

È una realtà antropologica fondamentale senza la quale -lo possiamo dire con certezza -non ci può essere umanizzazione, cioè quel cammino che l'uomo compie per realizzare se stesso. Noi uomini abbiamo bisogno di mettere fiducia in qualcuno e di ricevere a nostra volta fiducia da qualcuno, perché non è possibile diventare uomini senza porre e ricevere fiducia.

È possibile crescere senza mettere fiducia nei genitori, in qualcuno che ci mette al mondo? È possibile crescere senza mettere fiducia in qualcuno, non foss'altro che per vivere una storia d'amore? Come scrive Julia Kristeva, c'è un "incredibile bisogno di credere" in ogni uomo, in ogni donna. Ecco dove oggi dobbiamo constatare la crisi della fede: prima di essere crisi di fede in Dio è crisi di fede come atto umano, come fiducia nell'uomo, nella vita, nel domani, nella terra, nell'amore.

È sulla capacità di credere che si gioca il futuro dell'umanità: non si può essere uomini autentici senza credere, perché credere è il modo di vivere la relazione con gli altri; e non è possibile nessun cammino di umanizzazione senza gli altri, perché vivere è sempre vivere con e attraverso l'altro. È a questo livello -lo ripeto -che oggi verifichiamo la crisi della fede. È significativo al riguardo che Régis Debray, interrogato sulla patologia dell'attuale società occidentale, abbia parlato di "depressione del credere".>

p. Danilo Salezze

VIII. COLTIVARE AMICIZIA ED EMPATIA

<L'amicizia è il miracolo grazie al quale un essere umano accetta di guardare a distanza e senza avvicinarsi quello stesso essere che gli è necessario come un nutrimento>; <L'incontro e la separazione sono le figure umane dell'unione assoluta tra il Padre e il Figlio nella Trinità, e del-

ASSISI E DINTORNI

Desidero innanzitutto ringraziare di cuore l'Acat Udinese per avermi dato l'opportunità di rivedere Assisi 20 anni dopo l'esperienza con la comunità La "VIARTE" di S. Maria la Longa. E già qui potrei soffermarmi sul chi "ero" e chi "sono" ora, ma andiamo con ordine e col vissuto recente. L'andata sembrava non finire mai: sia per la levataccia con generale assonnamento che per il monotono percorso autostradale. Poi l'arrivo nella rinascimentale Pienza ricca di fascino e storia, relativa visita guidata con approfondite spiegazioni culturali nei luoghi principali. A seguire l'auto pranzo con poco esborso, salutare passeggiata in cui abbiamo potuto ammirare la Val d'Orcia e prime avvisaglie di un'"allegra compagnia" ampliata poi a cena ad Assisi nell'ospitale Cittadella. Quindi impegnativa (per i miei polmoni e polpacci poi) camminata sulle alquanto ripide scalinate e salite per raggiungere la bella piazza principale del Municipio coi tanti luoghi di ritrovo per soddisfare ogni desiderio. Nonostante la stanchezza non riesco a dormire a lungo ed alle 6,30 sono già nella Basilica inferiore per assistere alle orazioni dei frati in un clima di profonda preghiera e meditazione. Alle 10 apertura del Congresso con un sentito ricordo di Luciano Floramo primo presidente dell'Aicat e cardine del sistema dei

Club con i coniugi Hudolin e le introduzioni di padre Danilo Salezze e Nello Baselice su "Le

relazioni ed i legami nella prospettiva antropo-spirituale" che sono alla base del nostro vivere. Quindi si sono successe le testimonianze dai contenuti particolarmente forti e coinvolgenti. Al pomeriggio ho partecipato all'approfondimento dei gruppi nella sessione inerente al tema "Quando le relazioni e i legami ci rendono "più umani"?". Eravamo in più di 50 e dopo le singole presentazioni, opinioni e dialoghi abbiamo fatto le conclusioni per il lucido comprendenti 4 punti molto significativi:

Si è più umani quando si è se stessi, umili, sensibili, accoglienti, empatici.

Quando si riesce a tendere verso l'altro senza pretendere e giudicare. Ti senti più umano quando accogli l'altro.

Essere più umani significa trasformare la parola "IO" in "NOI" e vivere l'altro come risorsa guardandolo negli occhi.

Per avere delle relazioni significative bisogna spogliarsi dalle maschere, dai ruoli, dai pregiudizi ed essere semplicemente sé stessi

Il "chi" o "cosa" sono veramente lo sto scoprendo e chiarendo dalle relazioni ed i loro sviluppi in ogni contesto a prescindere dagli esiti positivi o negativi e con in primis il fare del "bene". Serata in teatro con assaggi di

prelibatezza regionali di ogni sorta e poi canti popolari con un improvvisato coro di componenti e familiari Aicat sotto la regia di padre Salezze e dei Club del basso Piave. Per digerire passeggiata, sosta gelato e condivisioni di svariate opinioni con l'"allegra compagnia" sempre più coesa ed affiatata. Dopo aver recuperato le forze con un salutare riposo, ma mancando alla promessa di partecipare alla S. Messa (ahimé quante lamentele), partecipiamo alle discussioni sulle conclusioni dei lavori dei gruppi per poi passare ad analizzarle con le spiegazioni del gruppo cui ho contribuito con un intervento di fronte alla platea basato sull'importanza del volontariato non solo al Club ma anche in altre associazioni. Ritengo importante sentirmi utile in quanto le sensazioni che provo quando incrocio gli sguardi dei convenuti sono foriere di positività e stimolanti a proseguire su questa strada che ho intrapreso 6 anni fa quando vivevo e vedevo solo negatività. Nel primo pomeriggio visita guidata a Montefalco (detta "Ringhiera dell'Umbria" in quanto è incantevole il paesaggio dell'ampia valle che da Perugia si estende sino a Spoleto) con passaggio nella ex chiesa di S. Francesco ora pinacoteca e nella Chiesa di S. Chiara dov'è custodita la sua salma. Prima del rientro visitiamo un oleificio in cui ci vengono spiegate le fasi e le macchine impiegate per la lavorazione e vendita anche al dettaglio. Serata in cui volevo fermarmi a riflettere e scrivere sia le cartoline promesse che l'esperienza vissuta, ma la voglia dell'"allegra compagnia" ha prevalso ed ennesima passeggiata e rientro con la splendida visione della Basilica di S. Francesco dall'alto.

E siamo già a domenica con la S. Messa nella Basilica Superiore di S. Francesco officiata da padre Danilo Salezze e i canti del coro composto da membri dell'Aicat tra i quali due dell'"allegra compagnia". Quindi assemblea finale in teatro, col ricordo e le immagini di Luciano Floramo e dei coniugi Hudolin da parte di Flaviana Conforto, padre Danilo Salezze



L'allegra compagnia di Assisi

e Nello Baselice, del Congresso Nazionale Castelgandolfo ad ottobre, le esperienze personali e le conclusioni del congresso con l'appuntamento per il prossimo anno ad approfondire il tema "La famiglia ieri oggi domani".

L'esperienza vissuta è stata molto positiva sotto diversi aspetti: le tematiche affrontate e condivise con coinvolgente partecipazione attiva in ogni contesto, l'approfondimento delle conoscenze anche con persone di altre regioni oltre a quelle dell'"allegra compagnia", le calorose strette di mano con relativi incroci di significativi sguardi con padre Danilo Salezze e Flaviana Conforto di cui seguivo solo gli interventi sul Camminando Insieme e una crescita personale non solo culturale ma basata sull'"essere" risorsa preziosa per la comunità in cui vivo ed opero.

Le conclusioni personali mi fanno pensare che se l'anno scorso dopo 5 anni di frequenza al Club, Interclub, Sat etc., etc. ho partecipato al corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale con tanto di attestato, quest'anno come matricola universitaria al corso di sociologia (nonostante il ruolo di precario in quanto mancano "le famiglie" e da allora collaboro coi servitori in più Club), sono ancora più stimolato a proseguire su questo percorso che mi sta portando ad un sostanzioso cambiamento ed altrettanto cosciente che obiettivi come l'umiltà, i preconetti i sommari giudizi, lo smettere di fumare sono da raggiungere tramite la costanza del Club che ritengo sia come la palestra per l'atleta e una stazione di servizio-ristoro per un'autista di lunghi tragitti. Infine voglio sentitamente ringraziare i componenti di quell'"allegra compagnia" simpatici e graditi protagonisti di questa indimenticabile esperienza.

Mandi ed ogni ben.

Stefano Fontanini
CLUB n. 80 Acat Udinese

INCONTRO PRESSO LE SCUOLE MEDIE DI PRADAMANO - 20 APRILE 2013

Positivo l'incontro della Presidente con gli studenti delle Scuole Medie di Pradamano accompagnata dal Presidente del Club n.192 di Pradamano e da Loris De Santis del cat 226 di Campoformido con il quale i ragazzi si sono confrontati. Seguono le impressioni dei ragazzi.

Arianna:

Alla fine del progetto sull'alcol abbiamo appreso quali sono i rischi legati ad esso e quali effetti provocano sul nostro organismo. Attraverso il questionario ci sono state spiegate delle curiosità riguardo all'alcol, ad esempio quando si è iniziato a consumarlo, quale bevanda contiene più alcol, se esistono bevande analcoliche ecc.. Le persone che erano presenti all'incontro ci hanno raccontato le loro esperienze e come funziona il club degli alcolisti. Secondo me l'incontro è stato interessante e istruttivo.

Giulia:

Sabato 20 aprile mi sono commossa nel sentire la storia di un ragazzo che aveva il papà alcolista. È una cosa su cui ho riflettuto e mi ritengo fortunata di non avere casi di questo tipo a casa.

Per questo ritengo che nel futuro non avrò problemi con l'alcol.

Filippo:

L'incontro è stato molto interessante ed è stato molto commovente.

In particolare la testimonianza di Loris è stata toccante e mi ha veramente sensibilizzato. Purtroppo non abbiamo potuto sentire la testimonianza del Presiden-

te del Club del Comune di Pradamano; sarebbe stato interessante sentire una testimonianza in prima persona. Un incontro toccante e molto interessante!

Sara:

Mi ha preso molto questo corso perché ho imparato molto. Il quiz è stato interessante e ho scoperto cose davvero interessanti e che, cose che pensavo fossero errate, erano molto più pericolose di altre. Poi le testimonianze mi hanno fatto pensare molto e mi sono anche piaciute.

Martina:

Purtroppo ho seguito solo un'ora del corso, ma per me quell'ora è stata molto interessante. Ho scoperto cose che non conoscevo; come per esempio che un bicchiere di birra fa più male di una di vino o di un bicchierino di super alcolico.

Ho potuto ascoltare una testimonianza di un figlio di un alcolista, di come viveva male a casa sua, di quanto avesse sofferto durante la sua giovinezza.

Cesare:

Il giorno 20 aprile l'associazione degli alcolisti in trattamento è venuta a fare un quiz e a far sentire delle testimonianze sugli effetti negativi dell'alcol. Ebbene ho trovato questa lezione molto interessante e soprattutto costruttiva. Ci hanno coinvolti molto, ci hanno fatto fare molte domande e



ci hanno fatto partecipare molto.

Mi hanno colpito la storia del padre di Loris e dei nostri compagni che sono riusciti ad aprirsi nonostante questo sia un tema imbarazzante e che può essere doloroso. Il quiz è stato molto divertente poiché abbiamo finalmente partecipato senza che parlasse una sola persona.

Thomas:

Di tutto il progetto a me è piaciuta la testimonianza del signor Loris, perché ha avuto il coraggio di parlare di una parte "oscura" del suo passato per dimostrarci cosa procurano tutte le sostanze alcoliche.

Inoltre mi è anche piaciuto il questionario fatto in Power Point.

Alice:

L'incontro sull'alcol è stato istruttivo ed interessante perché abbiamo fatto un test a punti; e anche perché è stato bello sentire le testimonianze di Loris e dei nostri compagni di classe: Thomas e Samantha.

Anna:

Io ho visto solo la parte dei quiz ed è stato molto bello ed interessante. I racconti delle persone presenti hanno contribuito a farmi capire il pericolo dell'alcol.

Michael:

Il progetto sull'alcolismo è stato molto interessante!

La storia di Loris mi ha emozionato molto, stavo per piangere! È stato straordinario perché ha una situazione orribile, è riuscito ad uscirne e a vivere la propria vita come una persona normale.

L'alcol non fa bene alla salute e può diventare una dipendenza quindi è più facile non entrarci che uscirne!

Giovanni:

L'incontro sull'alcolismo è stato molto interessante.

Come prima cosa abbiamo letto delle domande sul computer e noi avevamo il compito di rispondere; finito questo gioco abbiamo parlato più approfonditamente dell'alcolismo e quali danni provoca. Poi abbiamo ascoltato alcune testimonianze tra cui quella di un uomo di 25 anni circa. Lui si chiama Loris ed ha avuto una bruttissima infanzia, perché suo padre era un alcolista.

Abbiamo ascoltato anche altre due testimonianze, di Thomas e Samantha che avevano i nonni alcolisti.

Samantha:

È stato interessante anche per poter parlare delle proprie esperienze familiari ed essere capiti.

Anna:

Secondo me è stato interessante e istruttivo perché abbiamo appreso i rischi dell'alcol. All'inizio ci hanno fatto fare un breve ma importante questionario sui rischi e le conseguenze che succedono a chi beve. Abbiamo appreso che non esiste un bere moderato perché se si beve di continuo, la situazione può portare all'alcolismo.

Vanessa:

Non ho molto da dire, solo ciò che ho capito moltissimo ovvero la testimonianza di Loris e sono molto contenta di aver capito le conseguenze che può portare l'alcol.

Dario:

A me l'incontro è sembrato interessante e istruttivo, soprattutto perché sono riuscito a comprendere tutti i rischi possibili dell'alcol. Abbiamo incominciato l'incontro con un questionario che poneva domande riguardo l'alcolismo. In seguito abbiamo discusso su tutti i tipi di incidenti che l'alcol può provocare.

APPUNTAMENTI 2013

7 Giugno

Interclub – Zona 3
Udine - c/o Parrocchia
San Pio X - ore 19,30 -
"INCONTRIAMOCI"

23 Giugno

FESTA INSIEME
Flambro – Ore 12,00

30 Agosto

Riunione Servitori
ACAT - Ore 18,30

27 Settembre

Camino al Tagliamento
I CLUB,
LA FAMIGLIA
DELLE FAMIGLIE
Zona 2 – Interclub

Settembre

FRIULI DOC

Novembre

IDEA SOLIDALE

Dicembre

Zona 1 – Interclub

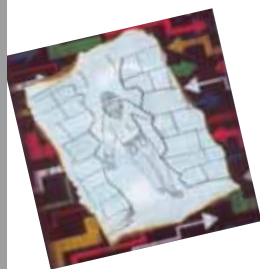
2 GIUGNO 2013

GIORNATA DI BENEFICENZA

I club alc. tratt. "La Quercia" di Lauzacco e "Ricominciamo una nuova Vita" di Percoto con la collaborazione della società "ADS.PS. Aragosta" hanno organizzato un incontro a SCOPO DI BENEFICENZA presso i laghetti "PIGHIN" di Villanova di San Daniele del Friuli (UD) con gara di pesca e pranzo al sacco con una piccola lotteria e hanno devoluto l'utile ad una famiglia bisognosa del comune di Pavia di Udine (UD).

Abbiamo trascorso una giornata di vera condivisione, di spensieratezza e divertimento. Abbiamo deciso di uscire dal ristretto ambiente del club per aprirci alla Comunità con un gesto di solidarietà che ci facesse sentire un tutt'uno. Sperimentare un modo diverso di stare insieme senza parlare di problemi, di difficoltà ma semplicemente facendo qualcosa di diverso e divertente ci aiuta a vederci sotto una luce diversa, uomini tra gli uomini senza distinzioni di qualsiasi tipo e tutti accomunati in questa giornata dal voler stare insieme.

Esperienze queste da ripetere più spesso.



La sfida di Acat e SerT per aiutare i detenuti di via Spalato a rifarsi un progetto di vita e a smettere di delinquere

«Sto bene ma mi manca tutto del Friuli, la chiesa, la Caritas, la scuola, mi manca l'odore, il freddo, perfino l'umidità. Nella mia vecchia vita ho perso tutto e conosco il dolore del fallimento, ma ora so che la felicità è la pace nel cuore, lontano dalla schiavitù».

Cronache di una rinascita. A interpretare un coro di voci dal carcere di via Spalato ieri sono state le parole di Mohammed, tunisino che sta scontando gli ultimi giorni di carcere a Taranto e che a Udine ha cominciato il suo percorso di risalita, lontano dal crimine, dall'alcol e dall'analfabetismo, perché in via Spalato lui ha imparato anche a scrivere.

«È un piccolo miracolo nato nel silenzio che sta diventando un punto di riferimento» così la direttrice Irene Iannucci ha descritto il lavoro che l'Associazione club alcolisti in trattamento sta portando avanti nella casa circondariale, dal 2000 con la creazione di due club. Ieri le porte del carcere si sono aperte per l'Interclub intitolato «Il valore civile della legalità».

Doveva essere un pomeriggio di festa per i detenuti, da trascorrere con i familiari, ma ci si è messo il maltempo così l'incontro previsto in cortile si è tenuto in sezione, fra le celle, e i familiari non hanno potuto partecipare. Eppure, l'atmosfera e l'emozione non mancavano come ha evidenziato la presidente dell'Acat Emanuela Piva che si è detta orgogliosa dei risultati.

«Questo è un luogo di transizione» ha sottolineato il sindaco Furio Honsell intervenuto all'incontro – ed è importante che voi che avete vissu-

to storie di sofferenza, utilizzate questo percorso, mettendolo a frutto, per impostare un progetto di vita». Posizioni condivise dal neo assessore ai diritti Antonella Nonino.

Alle 9 di ogni mercoledì 20 detenuti del carcere si riuniscono in un'aula per lavorare a un progetto che comincia dietro le inferriate, ma prosegue una volta in libertà o in comunità con l'obiettivo di segnare una svolta nella loro vita. Ad aiutarli ci sono i medici Dorian Grillo e Francesco Piani e Claria Calabria e volontari dell'Acat, Carlo Disnan e Luigi Leita. Si parla, ci si mette a nudo, si progetta un cammino in cui l'astinenza e l'affrancamento dalle schiavitù dell'alcol o della droga vanno di pari passo con una riappropriazione della propria vita.

È impressionante come reati minori, si avvistino su una persona fino a cumulare carichi di pene che arrivano al decennio e come spesso questo destino si trasmetta di padre in figlio, ha fatto notare il direttore del Dipartimento dipendenze dell'Ass 4 Francesco Piani. «Ed è un fallimento complessivo del sistema sociale, una spirale da interrompere cambiando i comportamenti». Va in questo senso il corso di educazione alla legalità progettato nell'istituto di pena.

Ed è in carcere dando seguito all'intuizione di Vladimir Hudolin, come fu per i manicomi l'azione di Franco Basaglia, come ha sottolineato don Pierluigi Di Piazza che la dignità dell'uomo va salvaguardata. «Non c'è legalità senza giustizia e non c'è giustizia senza dignità» ha chiarito Di Piazza.

Ed era piena di dignità la testimonianza da Khalid, 24 anni marocchino. «Quando bevo mi trasformo – ha detto – litigo con le persone care, per motivi futili, ho cominciato a bere a 17 anni» ha ammesso ringraziando chi lo sta aiutando a voltare pagina, prima di aggiungere

«spero di non deludervi».

Così come le parole di Loris, che ha cominciato a guardare la vita dal fondo di un bicchiere quando aveva 18 anni, una moglie e un figlio piccolo e che per loro ha deciso di cambiare, così da oltre quattro anni è astinente. E Matteo, che si è fatto risucchiare dal vortice dell'alcol e che proprio in carcere ha deciso di rompere quella schiavitù per tornare a studiare, frequentando la scuola media. Perché gli esami non finiscono mai, e nemmeno la speranza.

Pubblicato sul Messaggero Veneto del 6 giugno 2013

Numeri e indirizzi UTILI

ACAT "Udinese" Onlus

tel. e fax 0432 25284

lunedì e giovedì

dalle 17.00 alle 19.00

acatudinese@acatudinese.it

www.acatudinese.it

TELEFONO AMICO 333 9029545

ARCAT F. V. G.

lunedì, mercoledì e venerdì: mattina

martedì e giovedì: pomeriggio

tel. 0432 562618

Direzione del Dipartimento delle Dipendenze

Udine - via Pozzuolo 330

Tel. 0432 806534 - Fax 0432 806513

e-mail: dipdip@ass4.sanita.fvg.it

Sedi periferiche e distrettuali

Tricesimo, presso il Distretto Sanitario via dei Carpini, tel. 0432.882372 il lunedì dalle 16.00 alle 18.00, il martedì dalle 9.00 alle 13.00, il mercoledì dalle 16.00 alle 20.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

Tarcento, c/o Distretto Sanitario via Coianiz n. 8 - Tel. 0432.780213 il lunedì e mercoledì dalle 9.00 alle 13.00

Codroipo, presso la sede del Polo Sanitario viale Duodo 82, tutti i giorni per appuntamento tel. 0432 909147

Cividale, c/o Distretto sanitario di Cividale, via Cavalieri di Vittorio Veneto 7 - 33043 Cividale del Friuli, tel. 0432 708615/0432 806649.

IL VALORE CIVILE DELLA LEGALITÀ

L'incontro settimanale dei CLUB nel carcere di Udine rappresenta un'opportunità per la scelta di un nuovo modo di vivere in un futuro con maggiore benessere e con la speranza che ciò possa avvenire.

I gruppi sono una piccola comunità con le parole chiave: AMICIZIA, AMORE, SOLIDARIETÀ. Queste parole sostituiscono l'aiuto assistenziale e danno la possibilità di riflettere sul concetto di responsabilità nella condivisione dei valori civili senza i quali la convivenza, anche la semplice convivenza in famiglia, nei luoghi di lavoro, nei luoghi di svago, diventa problematica.

Le difficoltà e le sofferenze, conseguenti i disagi passati, possono diventare uno stimolo per intraprendere

una strada nuova rispetto alle relazioni umane, una strada che assicuri maggiore benessere personale e sociale.

Durante gli incontri si promuove la ricerca del cambiamento (non senza difficoltà) per giungere ad una qualità migliore della vita futura. Si stimola la consapevolezza che alcuni stili di vita, lontani dalla legalità, conducono a momenti di insicurezza e vuoto esistenziale.

Sono esperienze che portano con loro momenti di sconforto, ma che possono far riflettere sugli errori commessi per ripartire con meno dubbi, con la convinzione di essere più maturi e di riuscire a trarre da quel percorso faticoso qualcosa di positivo.

È un passo necessario per trovare il coraggio e la volontà di accettare con

serenità la situazione che si sta vivendo, perché tutto si può ricostruire se c'è la determinazione e l'appoggio di persone che ti sono vicine e condividono il tuo desiderio di

cambiamento.

Non esistono bacchette magiche, ma di fronte ai problemi si possono attivare le capacità di ognuno possiede di esser attivo e di assumere un ruolo propositivo.

È un cammino possibile che fa emergere il capitale umano che è radicato in ognuno di noi, Ma che in passato era rimasto nascosto.

A volte si incontrano difficoltà di comunicazione con gli altri, ma senza perdere la speranza di potercela fare, è possibile dare inizio ad un confronto con se stessi ed iniziare una vita migliore, nel rispetto della legalità, così da poter condurre un'esistenza più tranquilla, trasmettendo serenità sia a se stessi che agli altri.

Questo inizio di cambiamento rappresenta solo una piccola parte del percorso e sicuramente non fornisce una risposta a tutti i dilemmi ai quali ci troviamo, ma solamente un passo avanti verso la scoperta di nuovi orizzonti.

Incontrandosi, nel gruppo, ci si riconosce soprattutto come persone che si sforzano di riappropriarsi della propria responsabilità, cogliendo la complessità dei valori civili della legalità.

Da parte di tutti si ringrazia la Direzione del Carcere e le Istituzioni per l'opportunità offerta per questo lavoro.

Arrivederci

*Carlo Disnan – Servitore Insegnante
Acat Udinese*



GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE ALLE DIPENDENZE - PASIAN DI PRATO, 5 GIUGNO 2013

Minoranza Creativa ha presentato una giornata di sensibilizzazione e prevenzione alle dipendenze sostenuta dal comune di Pesian di Prato con la collaborazione dell'A.C.A.T. Udinese.

Un'iniziativa voluta dai giovani che ha trovato, nella Presidentessa Emanuela Piva, un pieno consenso perché ne ha apprezzato la modalità, lo spirito e il coinvolgimento.



I nostri Club

Cat n°	Nome	indirizzo		Giornata	Presso	Zona
CAT n° 001	Punto di incontro	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Martedì alle 20.00 - 22.00	Asilo	N.3
CAT n° 002	Io per gli altri	Via Joppi n° 68	Udine	Lunedì alle 19.00 - 21.00	Biblioteca	N.4
CAT n° 003	Io sono	Piazza Indipendenza n.1	Feletto Umberto	Mercoledì alle 20.00 - 22.00	Ex Municipio	N.4
CAT n° 005	Rinascita	Piazza Angeli n° 3	Orzano	Martedì alle 19.00 - 20.30	Ex latteria	N.3
CAT n° 006	La Viarte	Via Cicogna	Udine	Lunedì alle 19.00- 20.30	Parrocchia San Quirino	N.4
CAT n° 009	Dinsi une man	Via Tomadini	Talmassons	Giovedì alle 19.30 - 21.00	Municipio Vecchio	N.2
CAT n° 010	La Riviere	Via Coianiz n° 2	Tarcento	Giovedì alle 19.00 - 20.30	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 012	Uniti per la salute	Piazza mons. Pelizzo	Faedis	Martedì alle 19.00 - 20.30	Biblioteca	N.1
CAT n° 014	La gnove Viarte	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 20.00 -22.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 015	La Fenice	Via Santo Stefano n.5	Udine	Giovedì alle 20.00 - 22.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 018	Rinnovarsi insieme	Via Derna	Udine	Lunedì alle 18.30 - 20.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 022	Arcobaleno	Via mons. B. Alessio	Nimis	Lunedì alle 20.00- 22.00	Oratorio parrocchiale	N.1
CAT n° 024	Luisa	Via Chinotto n° 1	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 027	La nuova Felicità	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 18.00- 20.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 031	Vita nuova	Piazza delle Scuole 17	Rivolto	Giovedì alle 20.30 - 22.30	Ex Circoscrizione	N.2
CAT n° 039	Continuin varin Fortune	Via Bonanni	Pasian di Prato	Lunedì alle 18.00-20.00	Presso Casa delle Associazioni	N.4
CAT n° 043	Rinascita	Piazza Miani	Remanzacco	Lunedì alle 19.00-20.30	Ambulatorio medico	N.3
CAT n° 046	Aiutati aiutando	Via Derna	Udine	Martedì alle 18.00-19.30	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 055	Aurora di Buri	Via Cividale n° 21	Buttrio	Mercoledì alle 18.00- 20.00	Palazzo delle associazioni	N.3
CAT n° 061	Il nido	Via del Municipio n° 7	Reana del Roiale	Giovedì alle 20.00-22.00	Poliambulatorio	N.1
CAT n° 080	Vivere Bene	Via Divisione Julia	Sammardenchia	Mercoledì alle 19.30-21.00	Ex Scuola Media	N.2
CAT n° 092	Nuova vita	Via Coianiz n° 2	Tarcento	Lunedì alle 19.00-21.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 095	Grande avvenire	Piazza San Valentino 12	Camino al Tagliamento	Martedì alle 20.30-22.30	Biblioteca Civica	N.2
CAT n° 096	Orchidea	Piazza delle Scuole 17	Rivolto	Mercoledì alle 20.30-22.00	Ex Circoscrizione	N.2
CAT n° 101	Crescere	Via Pradamano n°21	Udine	Mercoledì alle 19.00-20.30	Circoscrizione	N.3
CAT n° 112	Viars une gnove lus	Via Marconi	Mortegliano	Lunedì alle 20.30-22.00	Centro Civico	N.2
CAT n° 124	S. Lucia	Via della Rimembranza	Mereto di Tomba	Lunedì alle 20.30-22.30	Biblioteca	N.2
CAT n° 128	Momenti di crescita	Via Derna	Udine	Lunedì alle 17.30-19.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 136-280	Nuovi orizzonti (insieme al cat 280)	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 146	Il faro	Piazza Indipendenza n°1	Feletto Umberto	Lunedì alle 19.30-21.00	Ex Municipio	N.4
CAT n° 157	Arcobaleno n°2	Via Pradamano n°21	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 161	Vita salvata	Via Roma	Basiliano	Lunedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 170	Viars un respir gioios	Via XXV Maggio	Flumignano	Martedì alle 20.30-22.00	Centro sociale	N.2
CAT n° 180	Fuarce e coraggio	Piazzetta dell loggia n°1	Cassacco	Lunedì alle 20.00-22.00	Centro associazioni	N.1
CAT n° 190	Ricomincio una nuova vita	Via Pre Zaneto	Percoto	Lunedì alle 19.00-20.30	Sala Parrocchiale	N.3
CAT n° 191	Vittorino Zavagno	Via Chinotto n° 1	Udine	Sabato alle 15.00-17.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 192	Zumiele di salut	Via Papa Giovanni XXIII	Pradamano	Martedì alle 19.00-21.00	Poliambulatorio	N.3
CAT n° 204	Speranza	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Giovedì alle 18.00-20.00	Asilo	N.3
CAT n° 208-319	Verso la libertà	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n° 209	La Quercia	Via Roma	Pavia di Udine	Lunedì alle 19.00-20.30	p/o Vecchie. Scuole Elementari	N.3
CAT n° 216	Tresesin	Via Dei Carpini n° 3	Tricesimo	Lunedì alle 20.00-22.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 223	La Lusigne	Via Santo Stefano n° 5	Udine	Lunedì alle 17.30-19.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 225	Scelta di vita	Via Roma	Basiliano	Giovedì alle 20.30-22.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 226	Uniti per riuscire	Via de Amicis	Basaldella	Lunedì alle 20.30-22.30	p/o Ex Scuole Elementari	N.4
CAT n° 239	Verso la vita	Via Chisimaio n°40	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Casa Dell'Immacolata	N.4
CAT n° 280-136	Apriamo un'altra porta (insieme al cat 136)	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 319-208	Aiutiamo a vivere	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n° 339	Primavera	Via Derna	Udine	Martedì alle 18.30-22.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 348	Ricjatinsi insieme	Via Manzoni n°1	Morsano di Strada	Lunedì alle 20.00-22.00	Centro sociale	N.2
CAT n° 365	Non soli ma solidali	Piazzale della Chiesa	Passons	Lunedì alle 18.00-19.30	Parrocchia	N.4
CAT n° 372	La rondine	Via del Municipio n° 7	Remugnano	Lunedì alle 18.30-20.30	Poliambulatorio (AFDS)	N.1
CAT n° 70		Via Spalato	Udine		Carceri	N.3
ZONA N. 1	CLUB: n.10, n.12,n. 22, n.61, n. 92, n.180,n.208, n. 216, n.319, n. 372					
ZONA N. 2	CLUB: n. 9, n.31, n. 95, n.96, n.112, n.124, n.136, n.161, n.170, n. 225, n. 280, n. 348					
ZONA N. 3	CLUB: n.1, n.5, n.14, n.24, n.27, n. 55,n.70/70b, n. 80, n.101, n.157, n.190,n.191, n.192, n.204, n. 209,					
ZONA N. 4	CLUB: n.2, n.3, n.6, n.15, n.18, n.39, n.46, n.128, n.146, n.223, n.226, n.239, n.339, n.365					